

DIREZ. E AMMIN. CURIA GENERALIZIA: S. ANDREA DELLE FRATTE, 1. ROMA. (7).

Pubblicazione Bimestrale - Conto Corrente postale

ALBERGO PENSIONE SUEZ

PAGNINI

ROMA - Via Francesco Crispi, 55 - ROMA

Telefono 78-93

Raccomandabile a Famiglie Cattoliche - Clero

CENTRALISSIMO - PREZZI MODICI

On parle français — English spoken — Man spricht Deutsch

Ditta AUGUSTO GAUDENZI

di *ULDERICO GAUDENZI*

ORNITORE DI SUA SANTITÀ

O G G E T T I S A C R I

Corone, Medaglie, Reliquari, Libri di devozione, Mosaici,
Oleografie, Fotografie, Benedizioni Pontificie, ecc. ecc.

ROMA (19) - Via della Minerva 58-59 presso Pie' di marmo

LE MIGLIORI CANDELE

Coop. Nazionale del Clero
per

L'INDUSTRIA CERARIA
esercitante la

Pontificia Cereria Papisi

Chiedere prezzi e condizioni:

Via Alessandria 159 - Roma (27)

Stabilimento di

ARTI GRAFICHE

LUIGI SALOMONE

ROMA - Via XX Settembre N. 98

Premiato con le massime onorificenze in tutte le esposizioni

Specialità Immagini Sacre
finissime

Premiato Stabilimento Musicale

G. Caldonazzo

Autopiani

Pianoforti

Reparto specialità riparazioni



RECOPIA

Via Propaganda Fide N. 3, 3-a, 4

Telef. 65-46

Casa Editrice

MARIETTI

Fondata nel 1820

di **M. & E. Marietti**

*Editore, Libraio-Tipografo Pontificio,
della S. C. dei Riti
e dell' Arcivescovo di Torino*

Roma (17) - Piazza della Pigna 54-55

CHARITAS

Bollettino del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola

❧ SOMMARIO ❧

Il Card. Laurenti. — A Paola. — Adesioni preziose. — Tesori Spirituali. — Il Programma. — *La pagina ascetica*: Riflessioni sulla regola. — *Nella Gloria dei Santi*: I. Grazia di Valenza; II. Il P. Barré pedagogista Santo. — L'Inclito Protettore S. Michele. — I Patroni del terz'Ordine. — *La Protezione del Padre*. — *I nostri tesori*: Le Indulgenze del terz'Ordine. — Vita delle Congregazioni. — Un privilegio per il Santuario di Paola. — Varie. — Importantissimo pei Congressisti.

L'Em.mo Card. CAMILLO LAURENTI

Nel presentare la veneranda effigie novella prova di benevolenza verso dell'Eminentissimo Signor Cardinale l'Ordine dei Minimi.

Camillo Laurenti, Prefetto della S. Congregazione dei Religiosi, che nella sua esimia bontà si degna recare al nostro Congresso lo splendore della sua augusta Porpora; il *Charitas* non sa trovare adeguate parole per esprimere la com-



Il Santo Patriarca nostro, del quale l'Eminentissimo Principe è grandemente divoto, ascolterà la nostra preghiera più fervorosa, che incessantemente, ma in modo tutto particolare da oggi in poi, eleveremo per la con-

servazione e prosperità di un tanto fratelli e Terziari tutti per questa Augusto Patrono.

A PAOLA

L'ora solenne è scoccata! Ci avviamo a Paola, con l'animo commosso, trepido sì, ma fiducioso.

E questa fiducia grande nell'Altissimo, nella Vergine Santa l' "Advocata Minimorum", nell'inclito Protettore S. Michele Arcangelo, e nel Santo Fondatore, ci conforta e sorregge.

La nostra pochezza si appoggia ancora sulla benevola e paterna Protezione del Santo Padre Pio XI, degli Eminentissimi Principi, degli Eccellentissimi Vescovi, del R.mo Padre Generale; sulla Cooperazione dei Confratelli tutti, particolarmente di quelli del Santuario di Paola, dei Componenti la Presidenza e Vice Presidenza, dei pii e dotti Relatori, e di tutti quanti che con il loro intervento, con la loro preghiera, con la loro opera ci accompagnano, ci assistono a Paola.

A Paola la culla benedetta del nostro Santo Istituto, ci attrae l'astro fulgentissimo "Charitas", che ci fa amare svisceratamente il nostro Ordine, i nostri Terziari!

Ed è da questo avvenimento che ci promettiamo novello rigoglioso rifiorimento di vita spirituale, novella aureola di gloria per la Santa Istituzione; convinti che di là donde scaturì tutta la gloria di S. Francesco di Paola, sia il punto di partenza d'ogni iniziativa, che tende a promuovere, far conoscere ed amare l'opera sua.

LA DIREZIONE.

ADESIONI PREZIOSE

La parola dell'Em.mo Card. Granito Pignatelli di Belmonte Protettore dell'Ordine.

Al Reverendissimo Padre Pietro Lalli, Correttore Generale dei Minimi di San Francesco di Paola.

Ricordo ancora con edificazione l'entusiasmo col quale i Terziari di S. Francesco di Paola, convenuti in Roma nel 1925 per il Giubileo generale, decisero di volere nel 1927, tenere un Congresso nazionale nella culla dell'Ordine, nella terra natale del Taumaturgo San Francesco, nel Santuario di Paola.

L'ambito momento è giunto e già con santo fervore i Terziari Minimi di San Francesco si dispongono a rendere con la gloria a Dio questo nuovo ossequio di filiale devozione al Taumaturgo di Paola, e, se non ne fossi impedito con altri miei doveri, ben di cuore vorrei unirmi a tante anime privilegiate, le quali con questo loro atto di pietà vogliono implorare e fare tesoro dello spirito e virtù dell'umile Santo Patriarca di Paola.

Benchè assente, R.mo Padre, sarò con Lei e con tutti i suoi figli, che per questa occasione accorreranno a Paola. Prego per tutti e benedico con i Pellegrini quelle decisioni che dal Congresso saranno prese, decisioni dirette a maggiormente immedesimarsi dello spirito di S. Francesco di Paola, il quale con la santa Carità solo cercava la gloria di Dio, la santificazione delle Anime, delle Famiglie e della Società.

Sarebbe di grande merito e lode se i Congressisti fra le loro deliberazioni promettessero al Santo Patrono di adoperarsi con tutta la loro influenza nelle loro famiglie e fuori ad arginare lo sconcio della moda indecente del vestire delle donne, le quali, con detrimento del pudore, offendono Dio.

Pregli e faccia pregare per me.

dev.mo

G. Card. GRANITO DI BELMONTE

Protettore dell'Ordine dei Minimi.

Roma, 30 Luglio 1927.

Preghiamo l'Eminentissimo Signor Cardinale Protettore, di accettare il nostro vivissimo ringraziamento per la Sua degnazione, con cui ci ha inviata tanto affettuosa e sentita adesione. Se è grande il dispiacere che la Sua Augusta Persona non possa esser con noi a Paola, ci conforta grandemente la sua presenza morale e la Paterna Benedizione, che ci fa ben sperare del buon esito del nostro Congresso.

Palazzo del S. Ufficio, li 30 luglio 1927.

Reverendissimo Padre,

Sono ben lieto di sentire che nei primi giorni del mese di settembre p. v. si adunerà a Paola (Cosenza) il secondo

Congresso internazionale del Terzo Ordine dei Minimi. Colgo ben volentieri questa occasione per augurare al Terzo Ordine dei Minimi tutti i beni del Signore. Voglia Egli assistere a tutti i membri del Terzo Ordine, affinché essi si santifichino e seguendo il buon esempio del Santo Fondatore dell'Ordine dei Minimi esercitino la carità sempre e dovunque. Mi auguro che un numero sempre crescente sia ascritto al Terzo Ordine e segua la regola a scopo della propria perfezione e del buon esempio per il mondo.

Colgo l'occasione per presentare a Lei, Rev.mo Padre, i sensi della mia più distinta stima e mi professo

De.mo Suo

FR. ANDREA Card. FRÜHWIRTH.

REV.MO P. GENNARO MORETTI

Procuratore Generale dei Minimi
S. Andrea delle Fratte, 1 Roma.

Roma, 4 Agosto 1927.

R.mo P. Procuratore Generale,

Plaudendo alla convocazione del secondo Congresso del Terz'Ordine dei Minimi, il Sottoscritto Cardinale, unito in ispirito ai lavori del medesimo, forma il fervido voto che questi producano i più abbondanti frutti in bene degli Aseriti e dell'Ordine cui essi fan capo.

Benedice e si professa

Dev.mo in Xto

✠ VINCENZO Card. VANNUTELLI

6 agosto 1927.

Car.mo Padre Moretti,

Mi affretto farle pervenire la mia più viva, sentita e calda adesione, col voto, che benedicendo Iddio ed intercedendo il Taumaturgo di Paola, si raggiunga tutto il bene, che si propongono i promotori del Congresso.

Coi più cordiali saluti

Aff.mo

ALESSANDRO Card. VERDE.

ARCIVESCOVADO DI CATANIA.

Rev.mo P. Procuratore,

Plaudo all'iniziativa di tenere nel prossimo Settembre un secondo Congresso del Terz'Ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola nella stessa città che fu culla dell'Ordine.

Qui si è avuta e si ha tuttora una speciale divozione pel Santo della Carità, e vorrei che parecchi suoi devoti di questa Diocesi vi prendessero parte per infervorarsi nella sua imitazione.

Volentieri quindi do la mia adesione al detto Congresso, e imploro su di esso le più copiose benedizioni del Cielo.

La ossequio con distinta stima.

Oss.mo

G. Card. NAVA

Karlsbad, li 4 Agosto 1727.

Rev.mo Padre,

Siamo convinti che tale Congresso coll'aiuto di Dio potrà fare un bene immenso a quelli che vi prendono parte, a tutta l'Istituzione ed all'intero Ordine dei Padri Minimi.

Di cuore diamo la Nostra adesione a questo Congresso e, mentre invociamo in un modo tutto speciale l'indispensabile grazia del Signore per intercessione di Maria SS.ma e di S. Francesco di Paola, benediciamo di cuore V. P. Rev.ma e tutti i Congressisti.

dev. per servirla,

G. M. Card. VAN ROSSUM.

Hanno inviato fin'ora altre fervide adesioni, gli Eminentissimi Signori Cardinali:

Eugenio Tosi; — *Card. Vico*; *Card. Dubois*;

e gli Eccellentissimi Arcivescovi e Vescovi:

Tommaso Trussoni, Arcivescovo di Cosenza. — *Monterini*, Arcivescovo di Chieti. — *Puja*, Arcivescovo di Reggio di Calabria. — *Gennaro Cascura*, Arcivescovo di Capua. — *Piovella*, Arcivescovo di Cagliari. — *Fiorentini*, Arcivescovo di Catanzaro. — *Zonghi*, Arcivescovo di Colossi. — *Chiappe*, Vescovo di Gerace. — *Albera*, Vescovo di Catanzaro Mileto. — *Francesco*, Vescovo di Acerra. — *Vareri*, Vescovo di Brindisi. — *Zaffarani*, Vescovo di Todi. — *Caracciolo*, Vescovo di Aversa. — *Sanchini*, Vescovo di Fano. — *Bovelli*, Vescovo di Faenza. — *S. Hambois*, Vescovo di Beauvais. — *Augustin Simeone*, Vescovo di Fréjus e Toulon. — *Giuseppe Vizini*, Vescovo di Noto. — *Scano*, Vescovo di S. Marco e Bisignano. — *Macchi*, Vescovo di Andria. — *Francesco*, Vescovo di Alba (Cuneo). — *Padula*, Vescovo di Avellino. — *Bargiggia*, Vescovo di Caltagirone. — *Cambiaso*, Vescovo di Albenga. — *Daffra*, Vescovo di Ventimiglia. — *Guarneri*, Vescovo di Acquapendente e Bagnoreggio. — *Scozzoli*, Vescovo di Rimini. — *Gaggia*, Vescovo di Brescia. — *Bartolomasi Angelo*, Vescovo di Pinerolo, ecc. ecc.

(Continua).

TESORI SPIRITUALI

Il S. Padre Pio XI benignamente accogliendo la supplica del R.mo P. Procuratore Generale dei Minimi, ha concesso a tutti i fedeli che in occasione del Congresso assisteranno a qualche d'una delle Sacre funzioni che si celebrano nel Santuario nei giorni 1-4 Settembre: a) l'Indulgenza plenaria una volta (a scelta); - b) Indulgenza parziale di trecento giorni in ciascuno degli altri tre giorni; - c) La Benedizione Papale, con annessa Indulgenza Plenaria nell'ultimo giorno da impartirsi dall'E.mo Signor Card. Laurenti.



SECONDO CONGRESSO del TERZ' ORDINE DEI MINIMI di S. FRANCESCO DI PAOLA

PAOLA 1-4 SETTEMBRE 1927

**Sotto l'alto Patronato e con l'intervento
di S. Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale CAMILLO LAURENTI**

Presidenza onoraria del Congresso.

Le Loro Eminenze Reverendissime, Signori Cardinali:

GENNARO GRANITO PIGNATELLI DI BELMONTE, Protettore dell'Ordine dei Minimi — GAETANO BISLETI — ALESSANDRO VERDE.

Le Loro Eccellenze Reverendissime:

TOMMASO TRUSSONI, Arcivescovo di Cosenza — CARMELO PUJIA, Arcivescovo di Reggio — GIOVANNI FIORENTINI, Arcivescovo di Catanzaro — GIOVANNI SCOTTI, Arcivescovo di Rossano — ANTONIO GALATI, Arcivescovo di S. Severina.

Vice Presidenza onoraria.

Le Loro Eccellenze Reverendissime:

SALVATORE SCANU, Vescovo di S. Marco e Bisignano — EUGENIO GIAMBRO, Vescovo di Nicastro — PAOLO ALBERA, Vescovo di Mileto — GIOVANNI MELE, Vescovo di Lungro — FELICE CRIBELLATI, Vescovo di Nicotera — GIUSEPPE CARUSO, Vescovo di Cariati — GIACOMO SINIBALDI, Vescovo di Tiberiade — BRUNO OCCHIUTO, Vescovo di Cassano — GIOBATTÀ CHIAPPE, Vescovo di Gerace — ANDREA TACCONE, Vescovo di Bova — ZONGHI GIOVANNI, Arcivescovo di Colossi — GIOBBE PAOLO, Arcivescovo di Tolemaide, Nunzio in Columbia — ERNESTO PIOVELLA, Arcivescovo di Cagliari — PAOLO IACUZIO, Arcivescovo di Sorrento — BARTOLOMASI ANGELO, Vescovo di Pinerolo — SANCHINI PIO, Vescovo di Fano — SETTIMIO CARACCILO DI TORCHIAROLO, Vescovo di Aversa — AGOSTINO SIMEONE, Vescovo di Frejus — GIUSEPPE VIZINI, Vescovo di Noto — SCOZZOLI VINCENZO, Vescovo di Rimini — CAMBIASO ANGELO, Vescovo di Albenga — ANTONIO VALBONESI, Vescovo di Menfi — TITO TROCCHI, Arcivescovo di Lacedemonia.

I Reverendissimi Monsignori:

CAMILLO CACCIA DOMINIONI, Maestro di Camera di Sua Santità — FRANCESCO PASCUCCI, Segretario del Vicariato di Roma — FRANCESCO HERTZOG, Procuratore Generale di S. Sulpizio — FRANCESCO SOLIERI — NICOLA SEBASTIANI, Segretario dei Brevi ai Principi — ANGELO SIRONI, Vicario Generale di Cosenza — DOMENICO PETRONE, Vicario Generale di S. Marco Bisignano. — PIETRO CHAIX, Vicario Generale di Frejus.

I Reverendissimi Padri e Signori:

GIUSEPPE ROBERTI, Ex Generale dei Minimi — GIUSEPPE DI LAURO, Ex Generale dei Minimi — GIUSEPPE ROLDOS, Delegato Generale dei Minimi in Ispagna — P. SANTO MORTOLA, Ex Provinciale dei Minimi — GIACINTO CARDI, Sup. Generale dei Pallottini — P. RAFFAELE MEYER, Priore Generale degli Ospitalieri di S. Giovanni di Dio — RR. Parroci SBANO, RENZELLI, LATTARO, della Città di Paola. — Il Can. Prof. TOMMASO NAPPI, di Praia.

Le Reverendissime Madri:

SUPERIORA GENERALE DELLE DAME DI S. MAURO, di Parigi — SUPERIORA GENERALE DELLE TERZIARIE MINIME di Genova — SUPERIORA DELLE TERZIARIE DOMENICANE di Paola.

Gli Illustrissimi Signori e Signore:

S. Ecc. l'On. MICHELE BIANCHI, Sottosegretario ai Lavori Pubblici — L'Onorevole MAURIZIO MARAVIGLIA — Comm. AGOSTINO GUERRESI, Prefetto di Co-senza e Signora ELENA GUERRESI BUSCAINO — L'On. ELGIBERTO MARTIRE — L'On. FRANCESCO IOELE — Dott. EUGENIO MARAVIGLIA — Capitano Cav. DRE-moz — Dr. ANDREA BELLIZZI, Podestà di Paola — Avv. ANTONIO VALITUTTI — Comm. Marchese GIUSEPPE MICELI PICARDI — On. GUSTAVO PIZZINI — Cav. Uff. GIOVANNI CILENTO — Cav. GIUSEPPE TOSCANO — Cav. Prof. GIU-SEPPE CIODARO — Sig.na GIUSEPPINA ROBERTI — Marchesa CLOTILDE SPINOLA ved. MASSUCCO — Cav. PALMISANO FILIPPO — Dott. GIUSEPPE MERAVIGLIA — SCIPIONE Prof. PERROTTA — DE NAPOLI Prof. LUIGI — Capit. LUCIANO Cav. BASILE — D. ROMILDA SBANO — Dr. MARCIANO AGUIAR MOREIRA, Cor-rettore del T. O. di Rio Janeiro.

Presidenza effettiva.

R.mo Padre PIETRO MARIA LALLI, Correttore Generale dell'Ordine — P. ALFONSO M. TIRONI, Provinciale di Genova — P. VINCENZO DONNARUMMA Correttore di Paola — Comm. AUGUSTO HASSEMER, Correttore del Terz'Ordine di S. Andrea delle Fratte in Roma — Donna GIULIA BARONE, Correttrice del Terz'Ordine di Paola.

Direzione.

P. GENNARO MORETTI, Procuratore Generale, Direttore — P. RAFFAELE VAIANO, Correttore di Napoli — P. FRANCESCO ANGELATS, Correttore di Bar-cellona — P. BARTOLOMEO VERDE, Correttore di Taranto — P. CARLO ESPO-SITO, Correttore di Vico Equense: Segretari.

Segreteria della Stampa: P. GABRIELE CARBONE — P. FEDERICO WIN-KLER — P. LUIGI AVITABILE — PROF. GIUSEPPE CIODARO.



Programma generale

Giovedì 1 settembre

- Ore 9 — **Funzione di apertura** (nel Santuario) - Messa celebrata dal R.mo P. Correttore Generale - Saluto ai Congressisti per il R. P. Correttore del Santuario di Paola - *Veni Creator* e Litanie della B. V. - Preghiera a S. Francesco - Benedizione.
- Ore 10 — **Seduta di Congresso:** Prolusione del Rev.mo Presidente - Lettura del Documento di Sua Santità Pio Pp. XI - Adesioni. Relazione: *Sviluppo del Terz'Ordine dopo il Primo Con-gresso*, P. PAOLO RAPA.
- Discussione sul tema: *Il Terz'Ordine: sua organizzazione e diffusione*. Relatore: Sac. Prof. DOMENICO SISCA, Direttore del Terz'Ordine di Petilia Policastro.

Ore 17 — **Seduta di Congresso:** Adesioni - *Il Terz'Ordine in Spagna*, P. GIUSEPPE ANGUERA di Barcellona - Discussione sul tema: *Il Terziario e la glorificazione dei Servi di Dio, con particolare riguardo al Ven. P. Bernardo M. Clausi*. Relatore: On. EGILBERTO MARTIRE.

Venerdì 2 settembre

Ore 8 — Messa celebrata da un Eccellentissimo Vescovo al Santuario.
 Ore 10 — Esposizione delle Reliquie del Santo Patriarca, Processione e bacio delle Reliquie.
 Ore 17 — **Seduta di Congresso:** Adesioni - *Il Terz'Ordine nella Francia*, Mons. PIETRO CHAIX, Vic. Generale di Frejus. - *Idem nell'America*, P. BENIAMINO MAZZA.

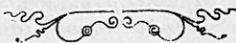
Discussione sul tema: *Il Primo e Terz'Ordine nelle loro mutue relazioni*. Relatore: P. GENNARO MORETTI, Procuratore Generale.

Sabato 3 settembre

Ore 8 — Messa celebrata da un Eccellentissimo Vescovo (nella Casa Natale del Santo).
 Ore 9 — **Seduta di Congresso:** Adesioni - *Il Terz'Ordine in Austria e Germania*, P. FEDERICO WINKLER.
 Discussione sul tema: *La Vita Eucaristica del Terziario Minimo*. Relatore: Comm. PIETRO GATTI del Terz'Ordine di Roma.
 Ore 17 — **Seduta di Congresso:** Adesioni - Discussione sul tema: *Il Terz'Ordine e la santificazione dell'individuo, della famiglia e della società*. Relatore: Rag. RAIMONDO MANZINI. - Chiusura delle Sedute.

Domenica 4 settembre

Ore 7 — Messa e Comunione Generale celebrata dall'Eminentissimo Sig. Cardinale.
 Ore 9 — Messa solenne, pontificata da S. Eccellenza Mons. TRUSSONI Arcivescovo di Cosenza. - Benedizione Papale dalla Loggia del Santuario impartita dell'Eminentissimo Sig. Cardinale.
 Ore 16 — Solenne Processione eucaristica e Benedizione.





Giovanni Battista Maini, sanese è l'autore di questa colossale statua di marmo bianco di Carrara, su base di bardiglio. È alta circa metri 4,50 e pesa — afferma il Moroni nel suo Dizionario di erudizione — dalle 18 alle 20 tonnellate. Il Battandier (annuario 1907) calcolava il prezzo di costo tra le cento mila lire. Cifre tutte non sproporzionate se si rifletta che siamo nel maggior tempio del mondo: S. Pietro in Vaticano. La statua è appunto collocata in una delle enormi nicchie e — precisamente in quella di fronte alla statua di bronzo del Principe degli Apostoli — scavate sulle faccie interne delle lesene della Basilica, che accolgono i Santi Fondatori di Ordini e Congregazioni religiose.

Il Maini fu uno dei pochi che tra gli artisti del settecento seppero elevarsi così da non lasciarsi traviare dalle stravaganze di maniera del suo tempo (considerato, forse a torto, il periodo della più vacua espressione della vita e dell'arte italiana). La sua perizia gli valse la fiducia di molti che gli affidarono numerosi lavori, che si ammirano in Roma; tra i quali: i monumenti di Innocenzo X in S. Agnese a Piazza Navona; di Clemente XII nella celebre cappella Corsini di S. Giovanni in Laterano; dei Principi di Santacroce in S. M. in Publicolis; bassorilievi in S. Maria Maggiore; Sant'Anna morente in S. Andrea delle Fratte ecc.; lavori tutti che rivelano come il suo stile fosse immune da depravazione, e che molta fosse la sua franchezza nella esecuzione.

Nel nostro S. Francesco P.A. ha saputo egregiamente scolpire nell'espressione veneranda del viso l'anima del Santo che ardeva di carità per Iddio, di zelo per il bene degli uomini. È pur notato con la naturalezza d'espressione il modo lodevole della composizione e del panneggiare. L'Angelo rappresenta la caratteristica e principale virtù del santo, e ricorda l'apparizione di S. Michele, l'Arcangelo, che diede a Francesco lo stemma dell'Ordine nuovo, da lui fondato: Charitas!

Fu collocata la statua nel magnifico tempio per cura del R.mo Padre Francesco Zavarroni Calabrese, dottissimo Generale dell'Ordine, l'anno 1732.

LA PAGINA ASCETICA

Riflessioni sulla Regola

Quarta riflessione

La regola contiene i principali mezzi di santificazione.

La santa Regola, che S. Francesco di Paola ha dato ai suoi seguaci, i Terziari, non si appaga di segnalarvi quale sia la perfezione del vostro stato; ma ve ne prescrive anche i principali mezzi: la Confessione, la Comunione, la preghiera. Quella serve a purificare la vostra anima dalla colpa, a preservarvi dalle ricadute nei medesimi peccati, e per ornare le vostre anime degli splendori della grazia e delle virtù infuse che l'accompagnano inseparabilmente. La Santa Comunione vi viene comandata affinché con la partecipazione del Corpo e del Sangue di Gesù Cristo, vi immedesimiate degli stessi sentimenti e dello Spirito di Gesù onde unirvi intimamente a Lui e darvi un gusto soprannaturale che vi faccia staccare dal mondo e da ciò che piace ad esso.

Vi viene comandata finalmente la preghiera come mezzo per ottenere da Dio gli aiuti che vi sono indispensabili nelle vostre necessità spirituali e temporali; per elevare a Dio le vostre anime e rendervi docili alle divine ispirazioni.

Quantunque non manchino ottimi trattati su questi tre argomenti, eccovi in breve alcune riflessioni che possono giovare per la vostra perfezione.

Della Confessione.

Quanto alla Confessione non vi dovete accontentare di farla una volta all'anno secondo l'ordine della Chiesa, o quattro volte all'anno seguendo il numero delle Comunioni generali alle quali siete obbligati per le vostre Regole, ma dovete accostarvi almeno una volta al

mese; perchè senza di ciò voi non potrete che difficilmente vincere tutte le occasioni di peccato mortale e tutte le tentazioni del demonio che vi ci portano.

Vi consiglio anzi a farla più sovente ancora, se la vostra condizione ve lo permette, a fine di purificarvi continuamente delle mancanze ordinarie di cui questa vita non può essere esente. Che se per disgrazia cadete in peccato mortale, non restate neppure un momento in uno stato così deplorabile, nel quale siete incapaci di merito e di soddisfazione; l'anima vostra è in potere del demonio e la vostra eterna salute in sì grave pericolo. Ricorrete immediatamente a un sì efficace rimedio, confessatevi senza indugio per espellere questo veleno, che se restasse sul vostro cuore vi cagionerebbe un'infinità di mali.

Prima di confessarvi è assolutamente necessario che esaminiate la vostra coscienza e le chiediate conto di tutte le colpe commesse dopo l'ultima Confessione. E lo dovete fare non già mettendola alla tortura come fanno le persone scrupolose, ma dolcemente e tranquillamente per quanto ciò sia con ogni cura e applicazione di spirito, senza illusioni e senza adulazione, senza ascoltare le ripugnanze e le false scuse dell'amor proprio, poichè è in tal modo che Dio vi esaminerà nel suo finale giudizio.

Sebbene i soli peccati mortali siano materia necessaria del Sacramento della Penitenza e perciò non abbiate obbligo alcuno di angustiarvi per ricordarvi in particolare di tutti i peccati veniali, tuttavia è opportuno che voi ne facciate una prudente e seria ricerca affinché sottomettendoli alle Chiavi della Chiesa ne riceviate un'assoluzione più certa, e con l'assoluzione l'abbondanza delle grazie che vi sono necessarie per non più commetterli.

Dopo esservi esaminati sforzatevi di entrare in quello spirito di penitenza di cui vi ho già parlato; e cioè in quel sentimento di vergogna di voi stessi davanti a Dio e davanti a tutte le creature; nell'orrore del peccato e in un grande dolore d'averlo commesso perchè è l'offesa di Dio; nella ferma risoluzione di non più commetterlo quand'anche si trattasse di perdere tutti i vostri beni, l'onore e la vita; nella disposizione di spirito di sopportare volentieri ogni sorta di pene per espiare un sì gran male.

Se il vostro cuore è troppo arido per dare delle lacrime, dia almeno dei sospiri. Gemete di non poter piangere avendo tanto motivo di farlo, umiliatevi, confondetevi, e soprattutto pregate Gesù d'imprestarvi le sue lacrime di sangue, quelle lacrime infinitamente preziose che Egli sparse nel Giardino degli Olivi poco prima della sua Passione per annegarvi tutte le vostre offese e trovarvi una soddisfazione piena e abbondante.

Dopo una tale preparazione gettatevi ai piedi del Sacerdote e scopritegli le vostre miserie.

Non si chiede che lo facciate con lunghi discorsi, raccontando tutti i casi vostri, come fanno molti. Tale modo di confessarsi è invece assai vizioso e non può servire che a soddisfare l'amor proprio, ma è necessario che vi osserviate esattamente tre cose, cioè la verità, la chiarezza e l'integrità.

La verità, vale a dire che non facciate passare come bene ciò che è male, nè per male ciò che è bene; che non diate per certo ciò che è dubbio o per dubbio il certo; ma diciate le cose come sono o almeno come voi crediate che lo siano, e che, interrogati dal Confessore, rispondiate con sincerità e secondo il testimoniao interiore della vostra coscienza.

La chiarezza: cioè che voi spieghiate chiaramente e distintamente le vostre colpe e non in modo oscuro e ambiguo che velando la vostra vergogna vi renderebbe sacrileghi, impenitenti e abbo- minevoli davanti a Dio.

L'integrità: cioè che non omettiate nulla di quanto dovete confessare, che consiste: 1° Nella specie di ogni peccato di cui siete colpevoli. 2° Nel numero delle volte che vi siete caduti. 3° Nelle circostanze che ne hanno notevolmente aumentato la malizia. È vero che tale obbligo riguarda solamente i peccati mortali, che soli formano, come già ho detto, materia necessaria della Penitenza, ma se voi amate la purezza del cuore, osserverete le stesse regole riguardo ai peccati veniali, per quanto il grado di grazia e di luce che è in voi vi diranno e per quanto la discrezione ve lo permetterà.

Nè dimenticate di esercitare, confessandovi, gli atti di virtù che sono propri e proporzionati a tale atto. Cioè la fede, credendo fermamente che Dio ha attaccato a questo rimedio perdono dei vostri peccati e la vostra riconciliazione con Lui. La speranza, aspettando il perdono dalla sua bontà con una grande sicurezza e un'intiera confidenza nelle sue promesse. La carità, detestando per amor suo i delitti che l'hanno offeso e che vi hanno fatto incorrere nel suo sdegno. L'obbedienza, compiendo volentieri tale atto per obbedire alla sua legge e soddisfare agli ordini della sua Chiesa, e sottomettendovi intieramente a tutti gli obblighi che il Confessore vi imporrà. La fortezza, sopportando coraggiosamente la vergogna e la confusione che accompagnano necessariamente la dichiarazione delle proprie debolezze e miserie. L'umiltà, sottomettendovi volentieri a un uomo come a vostro Giudice e come all'arbitro della vostra felicità o della vostra pena eterna. In tal modo la vostra Confessione sarà tutta santa, e dell'accusa d'un colpevole voi farete un atto d'eroismo che sarà giudicato meritevole d'una grande ricompensa nel Cielo.

Dopo che vi sarete così confessati, ricevete con umiltà e riconoscenza la penitenza che vi sarà ordinata, persuasi che essa è certamente molto lieve in con-

fronto di ciò che i vostri delitti hanno meritato. Fate la stessa cosa a riguardo degli obblighi che vi saranno imposti per la necessità del Sacramento, che possono essere o di perdonare ai vostri nemici, o di riconciliarvi con persone da voi offese; riparare all'onore altrui, compensare danni recati, restituire beni maltolti o ritenuti ingiustamente in questi compresi i debiti e le mercedi agli operai; ovvero ristabilire la riputazione di coloro a cui per colpa vostra fosse stata tolta; infine di uscire dalle occasioni prossime di peccato nelle quali vi trovate e di fuggire quelle nelle quali voi non siete, ma facilmente potreste impegnarvi e cadere.

Se il vostro Confessore vi fa qualche rimprovero e vi indica qualche mezzo per vincere le vostre cattive abitudini o per preservarvi dalle ricadute, ascoltatelo volentieri e con sommissione di spirito, dimostratevi riconoscenti per la sua carità. Ricevete infine l'assoluzione come una goccia sacratissima del San-

gue di Gesù Cristo che cada sull'anima vostra per lavarla, farla candida, abbellirla e renderla degna d'essere sua sposa; ringraziatelo infinitamente di questa grazia e ritirandovi dal confessionale, fategli nuove proteste di essergli fedeli e di evitare assolutamente ogni peccato. E poichè voi non potrete mantenere queste promesse se non per la sua assistenza, ditegli sovente e con grande istanza le parole del Re e Profeta, di cui i Solitari dell'antichità tenevano tanto cara, *Deus in adiutorium meum intende, Domine ad adiuvandam me festina*. O Dio siate continuamente in mio aiuto! O Signore affrettatevi a soccorrermi! Infine per dare l'ultima perfezione a questo Sacramento, compite prontamente e con devozione la penitenza che vi sarà stata ingiunta e gli obblighi che vi saranno imposti. In tal modo voi farete le vostre Confessioni nello spirito della Regola, ed esse saranno per voi un mezzo potentissimo per avvanzarvi nella perfezione.



NELLA GLORIA DEI SANTI



I.

Vita di Suora Grazia di Valenza.

(Contin. vedere num. di Gennaio).

Grande era la pietà che la nostra Suor Grazia sentiva per le anime del Purgatorio e alla liberazione di esse erano dirette la maggior parte delle sue preghiere e delle sue austerità; andava anche questuando per far dir delle Messe a loro suffragio.

A tale proposito ebbe singolari visioni e doni celesti. Ancora giovanissima e convivendo con sua madre a Valenza nell'appartamento della nonna, si sentivano nella sua camera ora dei suoni di musica armoniosi, ora del fracasso, qualche volta, voci umane. Un giorno, tra gli altri, si udì una voce distinta, chiara, come di persona che ragionasse insieme alla santa figliuola la quale subito cessò, per attendere la risposta di quella, cui

essa domandava le preghiere. Ciò nondimeno, come questo dialogo, sia da una parte, che dall'altra, si faceva con molta modestia, non si poteva mai distinguere le parole, ancor meno comprenderne il senso. Il colloquio durò tre giorni e tre notti, durante il quale non entrò nella camera della Santa Verginella dove essa rimase chiusa in tutto questo tempo nè cibi, nè bevande. Cosa che fece preoccupare sia la madre, che la nonna, le quali più volte volevano fare aprire la porta per forza. Infine si contentarono di guardare dal buco della serratura, per vedere ciò che si passava al di dentro. Scorsero così, una persona vestita di bianco, raggiante di luce, condotta da un Angelo bellissimo, che venne a mettersi in ginocchio innanzi a suor Grazia e la ringraziava che, per le sue preghiere, era stata liberata dalle pene del Purgatorio; in ricompensa le prometteva che, salta alla Gloria,

avrebbe intercedute molte grazie per lei dal misericordioso Nostro Signore. A questo discorso, ella non rispose altro, se non che di essere una povera peccatrice, che non meritava di essere esaudita da Dio, che la liberazione di un'anima dal Purgatorio non poteva essere frutto delle sue preghiere, ma soltanto, dono della bontà divina: ciò non di meno l'esortava a ricordarsi di lei.

L'anima allora, facendo un profondo inchino, con l'Angelo che l'accompagnava, sparve, lasciando un odore celeste che profumò la camera. In questo istante la madre di Grazia da fuori la chiamò; appena aperta la porta, essa la salutò, pregandola, farle mangiare qualche cosa, perchè, ella disse, aveva molto lavorato in quei tre giorni che era rimasta chiusa in camera, per fare la volontà di Dio. La nonna intervenne dicendo: Ahimè! figlia mia, tu hai messo tutta la famiglia in grande pena; specialmente tua madre ed io ci domandavamo cosa ti era successo; se eri viva o morta! E' una vera indiscrezione di rinchioderti in questo modo per tre giorni e tre notti, senza mangiare; ciò ti può far male da morire. Suvvia, prendi qualche cosa, perchè io capisco, tu stai per cadere dalla debolezza. La Santa Figliuola ribattè con dolcezza, che aveva abbastanza forza per delle sofferenze ben maggiori, se a Dio piacesse dargliene, con ciò, per compiacere a lei ed a sua madre, avrebbe mangiato qualche cosa. Le portarono subito dell'ottima carne, ma lei, ferma nel suo proposito di astinenza, si contentò di un po' di pane ed acqua, sperando di ricominciare al più presto, una ben più aspra lotta, per la liberazione di qualche altra anima.

La nostra Beata ebbe però delle grandi prove da superare. Le toccò perfino di combattere con gli spiriti maligni. Questi, così permettendo Iddio, la sorprendeavano specialmente nell'ora della preghiera, nella notte, con dei fraccassi nella sua cameretta, dei lamenti, delle grida di allarme, dei tuoni seroscienti, di spaventevoli visioni, prendendo forme diverse orribili, e talvolta ridicole, le più belle del mondo. Ebbe in una parola le stesse tentazioni di S. Antonio, del quale aveva spesso letto la vita, sì che la sapeva quasi a memoria. Quante avventure ebbe dal demonio!

La gettava bruscamente a terra, la trascinava da una parte all'altra; ma lei non perdeva mai il coraggio, rialzandosi invece, con grande calma quanto più si vedeva perseguitata. Per provare lo sforzo che faceva interiormente, si sentiva dare contro il muro dei forti colpi di bastone, che essa portava sempre con sè per la sua vecchiaia, fare il segno della Croce, esclamando col Salmista: *Declinate* ecc.... Poi, sfidando ancora questi nemici della sorte, diceva: «Andate, maledetti da Dio, non temo i vostri sforzi. Voi non mi separerete mai dalla grazia del mio Dio. A vostro dispetto, sarò sempre unita al mio sposo Gesù Cristo, il vostro terribile Giudice. Con Lui mi sento più forte di tutte le truppe infernali legate insieme; le sfido a combattere, non le temo, per la sconfitta, visto, che il mio nome non è davvero privo di verità, perchè la povera Grazia realmente non è priva della grazia divina. Andate traditori, tornate all'inferno, da dove siete usciti».

(Continua).



Qual confusione per noi al considerare i luminosi esempi di virtù, che ci ha lasciato il nostro S. Padre Francesco di Paola! Noi non solo ci lamentiamo tal volta della condizione nella quale ci ha posto la divina Provvidenza, ma desideriamo ancora con avidità quello che non possiamo avere e al di là del nostro stato.

Stolti che siamo a non por mente che i beni di quaggiù non posson renderci felici!

MON. FELICE GIALDINI

Vescovo di Montepulciano, Terz. Min.

(Mese di Aprile dedicato a S. Francesco di Paola, pag. 49).

Se non possiamo seguire il consiglio evangelico di rinunciare effettivamente a tutto, possiamo però rinunziarvi coll'affetto ed essere così poveri di spirito, per meritare l'elogio del divino Maestro: «Beati pauperes spiritu».

MON. FELICE GIALDINI

Vescovo di Montepulciano, Terz. Min.

(Mese di Aprile dedicato a S. Francesco di Paola, pag. 49).

II.

Un Pedagogista Santo

I cenni biografici tracciati nel precedente numero ci hanno dato un'idea, quantunque incompleta della santità incomparabile del nostro venerabile Padre. Dovremo dire di Lui come Fondatore di un Istituto religioso, per comprendere l'anima apostolica, ardente della diffusione del Regno di Dio.

Ma nell'ordinamento di questo Istituto, di carattere duplice, religioso

e didattico, la concezione pedagogica è così importante, così nuova e perfetta, da rivelare nel Barré un pedagogista sommo, uno de' più grandi precursori del rinnovamento scolastico moderno che riuscì di sommo vantaggio per le classi popolari.

Questa caratteristica del P. Barré — pur tanto sconosciuta — ci piace ora di mettere in rilievo.

Il P. Barré e le origini della Scuola popolare moderna.

Il più modesto cultore di storia della pedagogia, non ignora che una vera scuola primaria popolare, quale oggi la si concepisce, non esisteva ancora; almeno in Francia, nella prima metà del secolo XVII.

Sono noti i tentativi varii e le iniziative di molti — per lo più sacerdoti — che prima di quest'epoca si occuparono di organizzare l'insegnamento primario che in sostanza « è sempre esistito in tutte le società di qualche cultura » come ben osserva il Ruiz nella sua Storia della Pedagogia. Però una grande trasformazione — che si può dire una nuova creazione — avvenne allora, la cui portata difficilmente si comprende oggi, che la scuola primaria esiste, diffusa e ben organizzata. Bisogna riflettere alle lagrimevoli condizioni dell'insegnamento al popolo sulla metà del settecento sia per mancanza di maestri e di istituti atti a formarli, sia per le deficienze di metodi e sistemi, e massime per la noncuranza dei genitori e dei Comuni che non se ne davano pensiero di sorta. La istruzione era in generale un privilegio per le classi agiate, che sole potevano procurarsi un maestro privato a pagamento, e mandare i propri figliuoli nei Collegi; mentre i figli dell'artigian-

no e dell'operaio, fatte rare eccezioni, erano abbandonati in mezzo alle strade e crescevano nella più grossolana ignoranza. Qua e là vivacchiavano ancora, rare e maltenute, scuole parrocchiali e vescovili, ruderi di quelle istituzioni mirabili che la Chiesa aveva create nel medio evo e restaurate dopo il Concilio di Trento; ma che le guerre e altre molteplici cause, avevano a poco a poco fatto scomparire. Il peggio era la mancanza di buoni maestri e di metodi pedagogici. Immaginarsi una cinquantina di alunni senza distinzione di età o di sesso, pigiati in una stessa aula. Il maestro chiama or l'uno or l'altro alla cattedra ed insegna a chi gli elementi del leggere, a chi del conteggiare, a balbettare... il latino. Sì il latino prima della lingua materna; e ciò a tutti, piccoli e grandicelli, anche alle bimbe che s'avviano a diventare ottime... massaie, e a ragazzi, che, lasciando la scuola, si daranno al mestiere del falegname o al commercio dei salumi! E mentre passavano ad uno ad uno gli alunni alla cattedra, gli altri, attendendo il loro turno, sono abbandonati a loro stessi: con quanto vantaggio della disciplina e del profitto è facile indovinare. Neanche le *vergate* e le *frustate*, che il maestro frequentemente, indispen-

sabilmente usa, bastano a frenare il bacano e il disordine che regnano sovrani nel tempio della scuola.

Si capisce che la gioventù doveva crescere ignorante e scostumata: le ragazze specialmente esposte ai pericoli del vizio, massime nei centri operai. E il male aveva gettate profonde le radici, giacchè tali lacrimevoli condizioni duravano da qualche secolo. Sicchè, non ostante lo zelo di alcuni sacerdoti che cercavano con tentativi di istituzioni scolastiche, di ovviare a tanta miseria, le cose andavano di male in peggio.

Fu allora che il pio sacerdote Adriano Bourdoise, aspettando di meglio, pensò nel 1649 di creare un' *Associazione di preghiere* per domandare a Dio di suscitare maestri di scuola idonei all'impresa ardua e santa dell'insegnamento e dell'educazione cristiana. Il nostro Barré fu tra i primi che vi si ascrisse: e dopo parecchi anni di preghiera e di studio pose risolutamente le mani all'opera, e creò un'istituzione nuova, originale, da tempo vagheggiata e sapientemente ideata.

Mancava la vera scuola popolare, quale oggi la si concepisce e quale sola dev'essere, ordinata cioè all'utilità pratica della grande massa del popolo, e non intesa esclusivamente come preparazione agli studi classici, umanistici e riservata quindi ai ricchi, agli agiati, i futuri cultori delle scienze e delle lettere.

L'insegnamento primario moderno ha avuto quindi *una base fondamentale nuova nella sostituzione della lingua nazionale alla latina.*

Ma un'altra innovazione capitale era indispensabile: *la laicità dell'insegnamento*, intesa questa nel senso che i maestri fossero laici e non sacerdoti. Questi ultimi, i quali solo, fin allora si erano occupati di istruzione popolare, non sempre potevano, anzi non dovevano spesso, in ragione del loro ministero sacerdotale, necessario a tutti, oltre l'insegnamento della dottrina cristiana, da-

re ai fanciulli l'insegnamento utile alla loro condizione per guadagnarsi il necessario alla vita. Ci volevano maestri laici, che potessero dedicarsi interamente a siffatto insegnamento. Perchè poi l'insegnamento fosse accessibile a tutti, esso doveva essere assolutamente gratuito.

Concezione nuova della Scuola popolare.

La scuola dev'essere un apostolato, a cui si dovranno dedicare solo le anime generose che tutto sappiano sacrificare al nobile ideale dell'educatore. Vivranno essi in comunità, in un totale abbandono alla Divina Provvidenza, dalla quale soltanto si attendono il quotidiano sostentamento della vita.

Rimedio sovrano: i maestri laici.

Essi non dovranno preoccuparsi che di rendersi sempre più idonei a compiere il « *loro esercizio capitale che è quello di tenere le scuole gratuite* ». Eroico il disinteresse, totale la rinunzia al mondo, alle gioie della propria famiglia.... In una parola il maestro e la maestra saranno dei veri e propri religiosi, con questa enorme differenza, ch'essi non faranno voti, non vestiranno tunica, non saranno soggetti a pratiche monastiche; del religioso avranno le virtù e gli oneri senza averne i vantaggi e le comodità; i maestri specialmente, non potranno mai aspirare all'onore e al dono del sacerdozio. Solamente così — pensa il santo e dotto pedagogista — essi potranno dedicarsi con tutta l'anima ed esclusivamente all'insegnamento e all'educazione cristiana del popolo, senza che la loro attività sia assorbita o distratta dall'esercizio del sacro ministero sacerdotale; senza che la clausura ed i voti ostacolino alle maestre di poter correre con speditezza e libertà ai piccoli e ai poveri dovunque essi si trovino.

A questa scuola il Padre formerà i suoi maestri e sarà egli stesso, con la parola viva, con l'esempio, con l'auto-

rità universalmente riconosciuti, che dirigerà le nuove « *Scuole cristiane di carità* » già ormai aperte - siamo nel 1661 - sotto la protezione del « *Santo Bambin Gesù* ».

Regolamenti scolastici.

In un secondo tempo, per i futuri maestri egli redigerà in iscritto gli « *Statuti e regolamenti delle scuole cristiane di carità* », che avranno il vantaggio di essere il risultato di una saggia esperienza, maturata in ben venticinque anni, evitando così i difetti di una improvvisazione o concezione teorica.

Gli Statuti editi nel 1685 contengono tutta la mirabile dottrina pedagogica del Fondatore, che, più tardi, sarà opportunamente integrata e della tradizione viva tramandata nell'Istituto, e specialmente dalle « *Massime Spirituali* » « *Le Lettere* » e « *Le Meditazioni* » scritte dal p. Barré, ma pubblicate dopo la morte di lui. Preziosissime informazioni ci danno i biografici del Barré; (il più recente tra i quali è il *P. H. des Grez* a Paris 1892) ma le più particolareggiate sui metodi pedagogici sono contenute nel: « *Discours sur l'institution des maîtres et des maîtresses d'écoles chrétiennes et gratuites* » premesso alla vita di G. B. de La-Salle del Can. BLAIN. (Rouen 1733).

Lo studio di questi documenti ci porterebbe ad una concezione completa ed esatta del pensiero e dell'insegnamento del maestro; ma, ognuno capisce che non è qui possibile addentrarsi in un esame particolareggiato. Basti una succinta esposizione dei capisaldi delle nuove teorie.

Il p. Barré parte dal principio che « *l'istruzione è sovraneamente moralizzatrice, come l'ignoranza è causa d'ogni corruttela* ».

Gratuità assoluta.

È dovere strettissimo dei genitori, che il Barré inculca assai spesso di procurare ai loro figli l'istruzione e l'educa-

zione; ma è necessario soccorrere alle loro indigenze ed impossibilità, *promovendo scuole assolutamente gratuite*.

Egli giunge fino al punto di obbligare i suoi insegnanti a rifiutare, gentilmente però, con dolcezza e grato animo, qualunque cosa venga loro offerta dai fanciulli o dai loro genitori, sia sotto pretesto di compenso che di liberalità: e ciò sarà osservato universalmente, nei riguardi dei poveri e dei ricchi, nelle città e nelle campagne. A più forte ragione - egli continua - in forza di questo articolo è vietato alle maestre di nulla domandare, nè direttamente, nè indirettamente » (Stat. Cap. VIII art. 16). Solo con tali energiche misure si poteva ottenere che l'istruzione cessasse di essere un privilegio del ricco, e che anche i poveri ne beneficiassero largamente. Non è piccolo vanto questo del p. Barré, che per primo elevò a sistema il principio ponendolo a base delle sue istituzioni. Un altro caposaldo è il divieto assoluto della promiscuità dei sessi, sia rispetto agli scolari, che ai maestri di modo che « non sarà mai permesso ai fratelli (così chiama egli i maestri) di ricevere nelle loro scuole bambine di qualsivoglia età, nè alle sorelle (le maestre) i maschi anche di piccolissima età » (Cap. III art. 7). Troppi abusi e troppi inconvenienti erano accaduti nel passato: il dotto Minimo vuole eliminato, d'ora innanzi, anche il pericolo.

Educazione cristiana: il catechismo.

La scuola del Barré è essenzialmente cristiana: quell'anima tutta di Dio, zelava soprattutto la sua gloria e la salvezza delle anime. Egli sa benissimo che la scuola non ha il compito di istruire soltanto, ma di educare.

E nessuna educazione è, perfetta, direi quasi possibile, se non sia cristiana, cattolica. Perciò i suoi maestri hanno sì il « compito essenziale di tenere le scuole gratuite dove con metodo facile insegneranno a leggere e scrivere ai fanciulli; ma soprattutto, egli dice, ad ama-

re e servire Dio dalla loro fanciullezza e poi continuamente a passare cristianamente la vita». (Memoria istruttiva su l'utilità delle scuole § 1).

L'insegnamento del Catechismo ha quindi una parte preponderante nelle scuole del p. Barré. Ma oltre a quest'insegnamento, ritenuto a buon diritto il più nobile e il più necessario, la istruzione elementare del leggere e dello scrivere, dell'aritmetica, della storia e geografia, del canto e della calligrafia è impartita meravigliosamente, con tali metodi da poter dire senza esagerazione che nessun progresso essenziale si sia fatto fin oggi che già non fosse contenuto nella didattica del p. Barré.

Scolaresca modello.

Per convincersene, entriamo in una nuova scuola. Ciò che ivi si pratica non è lasciato — com'era in passato — all'arbitrio e all'iniziativa dell'insegnante: tutto è minuziosamente previsto e stabilito. L'ora e la durata della scuola: il mattino dalle otto ben precise alle dieci (interrotta brevemente da qualche canto spirituale, e per una refezione scolastica).

Alle dieci gli scolari sono condotti alla Chiesa più vicina per ascoltare la S. Messa, ed il popolo rimaneva grandemente edificato — scrive il BLAIN op. c., — allo spettacolo di lunghe file di bimbi che con ordine rigoroso e modestia si dirigevano silenziosi al Tempio.

Nel pomeriggio la scuola comincia alle tredici e mezzo *ben precise*: la scrittura e la lettura durano fino alle quindici, quando hanno luogo il catechismo e il lavoro manuale. La scuola doveva terminare alle quattro *precise*.

Il Barré insiste frequentemente sulla precisione dell'orario. Gli « Statuti » tengono conto anche dei minuti nella distribuzione dell'azioni quotidiane degli insegnanti ai quali inculca che « qualsivoglia altra necessità o carità è da porre al loro compito delle scuole ». (Cap. III art. 7). E fanno ad essi « sì

grave onere di coscienza di diminuire il tempo che devono impiegare in iscuola, più che se dissipassero i beni della casa » perciò « s'imponga una grave penitenza a chi si mostrasse in ciò negligente » (cap. VIII art. 10).

Il giovedì e la domenica si farà vacanza. Gli insegnanti ne approfitteranno per speciali esercizi di pietà loro prescritti, e per dedicare qualche ora di più allo studio oltre qualche onesta ricreazione fuori del consueto (Cap: VIII articolo 12).

Ogni giorno ciascun insegnante deve consacrare un'ora precisa « per rendersi idoneo a progredire nella dottrina cristiana, e ad insegnare meglio a scrivere e far osservare l'ortografia... » (Capitolo III art. 15).

Gli alunni sono distribuiti in tre classi secondo l'età e il grado d'istruzione; i libri di lettura uguali per tutti gli scolari d'ogni classe e di cui ciascuno abbia il suo esemplare; scritti, ben inteso, nella lingua nazionale.

La lingua nazionale.

Questa innovazione, ha il suo valore non solo in quanto il P. Barré vuole che si incominci dall'insegnare al bambino prima la sua lingua anziché il latino, come si soleva fare allora; ma ciò che v'è di più importante e di più radicale sta nell'*abolizione dello stesso insegnamento del latino* — che fin allora aveva incontrato dominio nelle scuole. — Il padre Barré, e dopo di Lui il de la Salle, giudicano inutile tale insegnamento alla massa popolare, che frequenta le scuole di carità, e che si avvia ad un'arte e ad un mestiere. L'ardita innovazione apriva la via alla più grande conquista popolare, all'insegnamento tecnico, alle professioni commerciali ed industriali.

Il latino si continuerà bensì ad insegnare ai più grandi soltanto e per quel tanto che basti a leggere le preghiere nel testo liturgico della Chiesa (Cap. IV, art. 4). Però anche le preghiere che prima e dopo la lezione, i bambini recitano,

L'Inclito Protettore dell'Ordine

" S. MICHELE ARCANGELO „



Sotto le ali potenti dell'Inclito Protettore, l'Arcangelo Michele, si rifugiano i figli del Grande Taumaturgo di Paola.

L'Angelo che consegnò a Francesco lo stemma fulgido " Charitas „, e la divisa per i suoi figli; che sostenne e consolò nelle ardue lotte il Grande Patriarca; che sempre ha patrocinato la causa dell'Ordine suo; faccia sentire in modo tutto particolare la potenza del Suo Patrocinio oggi, che nuovo slancio di vita, che possenti aneliti di rifiorimento spirituale animano appassionatamente i Figli del Santo della carità. " *Quis ut Deus?* „.



Quadro ad olio di DE VIVO
nella Basilica Reale di S. Francesco di Paola a Napoli.

Oh! mille volte felici quei che son devoti del Serafico S. Michele Arcangelo... Io dico che saranno incomparabilmente più ammirabili le misericordie che ci attendono se noi siamo zelanti nella devozione a S. Michele Arcangelo.

Oh! quale immensa felicità per la nostra Santa Religione dei Minimi, d'aver per protettore, cotui che assiste senza timore al trono dell'Altissimo! Il nostro Padre S. Francesco di

Paola ben conosceva tutta la sua potenza, per amarlo così teneramente; imitiamo la sua devozione verso S. Michele, e noi otterremo certamente la sua protezione.

VEN. SUOR FILOMENA DI S. COLOMBA
dell'Ordine dei Minimi.

(Dallo scritto inviato al suo Confessore
P. N. Dalmau, prov. dei Minimi, il 30 gennaio 1867).

ogni giorno, sono in francese; fatta eccezione per il *Pater noster* e l'*Ave Maria* che, nella sola scuola del mattino si reciteranno in latino, al pomeriggio in francese.

E quanto sono brevi e commoventi le formule — che non si possono assolutamente mutare! Ecco ad esempio l'atto di adorazione e di carità: « *Mon Dieu je vous adore et je vous aime de tout mon cœur* ». E quello di ringraziamento: « *Je vous remercie, mon Dieu, de ce que vous m'avez créé, racheté, fait chrétien et conservé jusqu'à présent* ».

Il metodo simultaneo.

Il metodo d'insegnamento è davvero come il p. Barré lo dice « *facile* ». Vuole assolutamente bandito il *metodo individuale*, causa di tanto disordine e confusione, ed introduce il metodo *simultaneo* — l'unico che si pratica oggi dappertutto. — « Ad ogni insegnante — egli prescrive — non potrà affidarsi che una settantina, al massimo ottanta, alunni » (Cap. VIII, art. 8). Una grande importanza egli dà al metodo intuitivo; perciò vuole che nelle classi siano appese grandi carte murali, stampe, disegni. Anche l'insegnamento dell'Alfabeto, sarà fatto a mezzo di « gettoni » o grandi lettere mobili, con le quali, fatte scorrere dai bambini si formavano le sillabe e le parole. Lo stesso metodo dei gettoni è introdotto per l'insegnamento dell'aritmetica elementare. Per la calligrafia e il disegno, l'insegnante tracciava col gesso il modello su un quadro o lavagna invitando gli alunni ad imitarlo. Solo più tardi si dava ad ogni scolaro la penna.

Nella scuola l'insegnante deve procedere « con interrogazioni brevi, chiare, più volte ripetute e in diverse maniere: fare lunghi discorsi e spiegazioni è contrario assai al profitto dei piccoli, e non solo di essi ma degli adulti » (Cap. VIII, art. 23).

Disciplina materna.

Quello che è edificante per la *disciplina scolastica*, è la tenerezza tutta pa-

terna che contraddistingue i nuovi maestri.

Il Barré insiste grandemente e più volte su questo argomento. « Le maestre egli dice p. es. (al Cap. VIII, art. 1) tratteranno le alunne tutte piccole o grandi, come se fossero le loro madri, delle quali fanno le veci; in tale qualità le ameranno e istruiranno tutte nel modo, quanto più sarà possibile uguale, senza affezioni o preferenze particolari, ed insegneranno loro con amore materno e divino » (Cap. VIII, art. 1).

Quanto ai mezzi repressivi, inevitabili con i piccoli, vuole « che essi siano trattati con dolcezza e siano loro risparmiati quanto sarà possibile, castighi spiacevoli e smodati » (art. 9). Era allora in uso generale *la frusta*, nelle famiglie e nelle scuole, ritenuto ottimo sistema dai più. Ebbene il dolce Minimo vi reca tanta restrizione e vi si dichiara così contrario, che ne à accelerato a breve scadenza la scomparsa totale dalle sue *Scuole di carità*. « Le maestre — egli dice — non potranno dare agli alunni che tre o quattro colpi di verga, *ma rarissimamente, con grande ripugnanza e sempre in disparte*. Esse useranno nelle correzioni piuttosto altri mezzi. La Superiore userà molta cura che questo articolo molto importante sia rigorosamente osservato ». (ivi).

Ordinamento gerarchico.

L'accento di quest'articolo alla *Superiore* mi suggerisce qualche riflessione su l'ordinamento gerarchico ideato dal Barré. Tale da rivelare anche in questo un perfetto pedagogo.

I maestri e le maestre che vivono nelle rispettive Comunità a guisa di Religiosi, sono soggetti a chi è preposto alla direzione e governo della Casa.

Per la natura stessa dell'Istituto la Superiore con l'alto governo della Casa ha il compito della direzione e governo della scuola. A lei saranno date *due Assistenti*, che la coadiuveranno, con l'opera e con il consiglio nella formazione sì spirituale che intellettuale delle maestre, e vigileranno sul retto andamento

della Casa e delle scuole, a norma degli Statuti (Cap. X).

Potremmo paragonare (per quel che concerne la gerarchia della scuola) la Superiore alla Direttrice e Ispettrice didattica, che forma con le due Assistenti un Consiglio direttivo. Di fatti, la « Superiore accompagnata da una maestra ha l'incarico di visitare ogni quindici giorni le scuole dipendenti dalla stessa Casa, esistenti fuori di essa; che se la lontananza è maggiore, l'obbligo di visitarle è ristretto ad ogni tre mesi » (Cap. IX, art. 8).

Ogni otto giorni vi sarà adunata di Consiglio, cui devono intervenire la Superiore, le due Assistenti, e uno dei Direttori da loro invitato». Erano costoro Sacerdoti pii e zelanti, cui il Barré affidava la protezione delle sue scuole nei singoli centri, i quali avevano una certa vigilanza sull'ordinamento delle scuole e della Casa. Per la direzione della coscienza doveva essere sempre deputato un confessore particolare. Gli uni e gli altri sono sotto la dipendenza del Vescovo (Cap. I, art. 3 - II, art. 1, ecc.). Abbiamo già visto che il P. Barré diresse egli medesimo le scuole, spendendovi tutta la vita con la sua attiva, intelligente e saggia operosità. Alla sua morte lo sostituì un altro che egli chiama il Direttore Generale, cui incombe l'alta vigilanza e responsabilità dell'Istituto e delle scuole.

Una gerarchia così formata: un Direttore Generale, dei Direttori locali, Consiglieri, ci manifestano un concetto così completo e perfetto, da aver poco da invidiare alla gerarchia scolastica che è vanto degli ordinamenti moderni.

Tutto ciò ci rivela nel Barré una mente sagace, precorritrice dei tempi. L'opera sua è così perfetta e completa, da meritargli davvero il titolo di creatore della scuola primaria popolare moderna.

A lui si deve infatti, ricapitolando:

1° L'istituzione delle prime scuole normali per la formazione di Maestri e Maestre elementari.

2° L'inizio della scuola popolare assolutamente gratuita per promuoverne la grande diffusione.

3° La sostituzione del metodo simultaneo, la distribuzione delle tre classi elementari; l'assoluto divieto della promiscuità del sesso; la sostituzione della lingua nazionale al latino.

4° Un sistema di organizzazione gerarchica che assicuri un perfezionamento regolare, disciplinato, proficuo e duraturo alla scuola.

5° L'insegnamento *laico* nel senso cioè che gli insegnanti fossero *laici* e non sacerdoti, esclusivamente votati all'insegnamento e questo praticamente utile alla grande massa del popolo.

Né basta: tutto ciò infatti per quel che riguarda la scuola elementare.

Le scuole operaie.

Ma il p. Barré non limitò ad essa l'opera sua. Egli è pure l'istitutore delle *Scuole operaie, delle domenicali e per adulti*, che sorsero numerose accanto alle scuole primarie. La maggior parte degli allievi e allieve — figli del popolo — terminate le scuole elementari si avviavano ad un mestiere per guadagnare la vita. Abbandonarli così ancor privi di esperienza in una officina o laboratorio non era il più delle volte, esporre a perdere ben presto tutti i benefici della educazione primaria? Ecco la necessità di creare le *scuole operaie, per adulti e domenicali*. Già il santo fondatore al primo capitolo degli statuti, dopo aver affermato che l'esercizio capitale dei suoi insegnanti era di tener le scuole ai fanciulli poveri e bisognosi, dice che nelle sue scuole « si devono ammettere quelle persone adulte, che Dio vi attirerà, poichè la istruzione cristiana che essi fanno non deve ammettere distinzione nè eccezione di persone » (art. 15). Poi, ribadendo il loro compito di sostituire i genitori aggiunge « che dovranno insegnare ogni virtù, ogni convenienza sociale; anche quei mestieri che li rendono capaci di guadagnare la vita, di aiutare i

loro genitori se sono poveri, e di prendere uno stato » (Cap. 8, art. 1).

Uno speciale regolamento per le *Scuole operaie* è contenuto in venti massime, suddivise in paragrafi, e portano la data « *Ce lundy jour de Sainte Elisabeth 19 novembre 1685 a Paris* ». Diamo una scorsa.

La scuola deve principiare ogni giorno alle sette del mattino e terminare alle undici; all'una nel pomeriggio per finire alle cinque d'estate e alle sei d'inverno. Due maestre almeno presiedono, una particolarmente consacrata alla sorveglianza morale e formazione spirituale; l'altra alla direzione di *ogni sorta di lavoro che possa divenire proficuo*. Anche questa scuola dev'essere assolutamente gratuita; e il padre dice di più: « Si prenda cura esatta che qualsivoglia provento o guadagno che si ricavi dal lavoro delle apprendiste, piccole o grandi sia devoluto interamente a loro o ai genitori » (mass. XII). E poco dopo « ogni ombra d'interesse deve eliminarsi dalla Casa del Bambin Gesù » (mass. XIII). Anche qui tutto è minuziosamente previsto e stabilito: lo studio, il lavoro, la preghiera, la ricreazione, i cantici spirituali ecc. Speciale trattazione ha tutto ciò che si riferisce alla formazione ed educazione morale della giovine, pratiche religiose, ecc.

Scuole catechistiche domenicali.

Le *scuole catechistiche domenicali* dovevano essere affidate ad alcuni insegnanti speciali (possibilmente diverse da quelle delle scuole elementari) con il compito di fare il Catechismo nelle Parrocchie, dopo le Messe cantate, sotto la direzione dei Parroci. Queste scuole erano divise in più sezioni per i piccoli e per gli adulti. Qua e là negli statuti si danno norme per queste scuole, ma principalmente al Capo II.

La Casa reale di S. Ciro.

Intorno alle quali non posso fermarmi, dovendo non oltre abusare della pazien-

za dei lettori. Tanto più che ogni istituzione meriterebbe un articolo. Ma non posso omettere un particolare accenno alla parte che ebbe il nostro Padre nella istituzione della *Casa reale di S. Ciro*, la famosa istituzione fatta da Madame di Maintenon, moglie morganatica di Luigi XIV. Nessuno ignora questo Istituto femminile al quale sono legati i nomi oltrechè della fondatrice e del Re Sole, quelli del P. Bourdaloue, del Vescovo Bossuet, del poeta Racine, del Boileau, ecc. Pochissimi però sanno che il buon esito di quella istituzione è in massima parte dovuto al P. Barré; più propriamente alle sue Maestre. Poichè se è vero che Luigi XIV profuse somme ingenti per aprire e dotare quella Casa che doveva accogliere ben 250 bambine, da educare ed istruire fino all'età di venti anni; e se la Maintenon aveva scelto all'uopo dodici istitutrici, fra cui alcune note per ingegno eletto e disereta cultura le signorine De Brinon e de la Maisonfort; fu però necessario ricorrere al P. Barré per avere delle *Maestre che formassero e dirigessero nel sorgere l'opera grandiosa*. E il buon Padre destinò egli stesso dodici tra le sue più provette ed abili Maestre, le quali organizzarono la magnifica fondazione; e la diressero per ben otto anni creando oltre l'educando, una scuola normale e di tirocinio, che ogni storico di cose pedagogiche esalta e celebra come modello. Le Maestre del P. Barré lasciarono S. Ciro, immensamente rimpiante, solo perchè non vollero aderire ai pressanti inviti di votarsi in quella Casa alla clausura. Dimenticava la Maintenon che la clausura era stata giudicata dal santo Minimo uno dei più gravi ostacoli alle scuole popolari.

Perennità dell'opera.

Fu questa di S. Ciro l'ultima opera cui il nostro P. Barré prese parte personalmente; giacchè due mesi appena dopo averla iniziata, egli moriva a Parigi (il 31 maggio 1686), da santo com'era vis-

suto, dopo aver speso ben venticinque anni nella fondazione e direzione delle scuole.

Ma non moriva l'opera sua che anche oggi prospera visibilmente, benedetta da Dio e diffusa largamente in Europa perfino nel Siam, nel Giappone, nella Malesia.

È vero oggi le sue istituzioni sono limitate alla educazione ed istruzione soltanto femminile — abbracciata però in tutte le molteplici sue forme e stadi, dagli Asili infantili alle Scuole secondarie e superiori, scuole operaie, per i poveri, per i nobili — agli educandati, pensionati, alle case di salute, ecc. Tutti sviluppi che l'istituzione ha preso per venire in soccorso alle esigenze dei tempi nuovi, e che erano stati in qualche modo previsti dal P. Barré stesso, quando aveva scritto: «Le sorelle accetteranno con spirito di sottomissione tutti i regolamenti che i superiori e i Direttori aggrupperanno nel seguito dei tempi secondo che le esigeranno il progredire, l'affermarsi e l'estendersi di questo istituto (Statuto, Cap. XIII, articolo generale).

Ma il P. Barré ha pure il vanto di aver abbracciata e stabilita la educazione ed istruzione maschile.

Il suo Istituto era doppio, come abbiamo veduto, dei Maestri e delle Maestre, ben distinti e separati, ma identici nel concetto, nei fini, nei mezzi: identica la organizzazione, la formazione dei maestri, dei metodi. Identici gli Statuti che sono indirizzati ad entrambi.

I due Istituti camminarono quasi di pari passo fino alla morte del fondatore. Purtroppo però il maschile non ebbe risultati duraturi: l'austero Minimo non trovò presso i Maestri gli stessi slanci generosi che aveva trovato nelle Maestre, e non potè far accettare a quelli il distacco assoluto dei beni terreni e l'abbandono cieco nella Provvidenza Divina.

Ma il valore di un'idea non si misura dalla riuscita dell'intrapresa, nè il merito di uno sforzo dal suo successo. Ecco perchè gli storici affermano — e con ra-

gione « *Agli occhi di Dio il pio Minimo è l'autore primo del doppio istituto delle scuole cristiane per i due sessi* ». Queste parole dello storico G. B. Blain si riferiscono alle scuole cristiane fondate dall'immortale S. Giovanni Battista de la Salle (*Vie de M. de la Salle*, Rouen, 1773. Lib. II, Cap. III, pag. 273).

Sarà certo edificantissimo e molto utile a ben conoscere tutta l'opera del Barré studiare i rapporti con il grande Santo, e la parte avuta da lui nella fondazione del magnifico Istituto delle scuole cristiane. Mi basti per ora di notare che il nostro Barré appena venne a scorgere nel giovane Canonico de la Salle, l'uomo suscitato dalla Provvidenza a compiere l'altra parte del suo istituto, ch'egli aveva già per primo ideato ed iniziato, ne gioì immensamente, e si adoperò con tutta l'anima, largo di consigli, direttive ed incoraggiamenti al de la Salle, per lo stabilimento delle sue scuole cristiane, che formarono l'oggetto delle preoccupazioni e dello zelo del P. Barré fino all'ultimo suo respiro.

L'importanza di tale cooperazione ci consiglia di trattarne più diffusamente in apposito paragrafo; ciò che faremo in un prossimo numero.

Di questo uomo prodigioso, che fu il nostro P. Barré, la Chiesa ha testè introdotto i processi per la causa di Beatificazione e Canonizzazione: e ciò lascia intendere come egli sia una gloria oltreché della Francia e dell'Ordine dei Minimi, anche della Chiesa cattolica. Di lui infatti si può ripetere ciò che egregiamente asseriva la *Civiltà Cattolica* del de La Salle (anno 1919, vol. IV, p. 193):

«... tra i santi fondatori suscitati da Dio nella sua Chiesa, chiaramente dimostra nelle sue istituzioni scolastiche la meravigliosa e inesauribile fecondità della Chiesa per la istruzione ed educazione del popolo, nei modi più vari, molteplici e progressivi, ma sempre corrispondenti ai reali bisogni non solo spirituali ma anche materiali delle famiglie e del popolo tutto».

(Continua).



I Patroni del nostro Terzo Ordine



S. Francesco di Sales e la B. Giovanna di Valois

ricevono il cordone di Terziari Minimi

(quadro ad olio di Giovanni Conca — Roma)



Il Grande Vescovo e Dottore della Chiesa S. Francesco di Sales, e la Beata Giovanna di Valois, Regina di Francia, non disdegnarono di cingere il Cordone Benedetto del nostro Terzo Ordine.

Anzi S. Francesco di Sales, ne era così lieto, che ogni volta che si imbatteva in un Religioso Minimo mostrava il cordone dicendo: “ *Anch'io sono Minimo, anch'io sono Minimo e non solo di nome* „.

I Santi Patroni ci assistano, particolarmente solleciti, in queste sante, radiose, giornate Paolane!



La protezione del Padre

Una grazia singolare.

Un segno visibilissimo della potente intercessione del Santo Taumauργο ebbe ad sperimentare il Comm. Domenico di Paola, da antica data e per tradizioni di famiglia, divotissimo del santo della Carità.

Negli ultimi del mese di giugno mentre nella sua abitazione accudiva al bagno, fu colpito da grave, improvviso male. Cadde, quasi fulminato, e per giunta andando a battere il capo nel lavandino di porcellana, fisso nella parete. Ma con grande meraviglia, non ostante la gravità del colpo — che fece andare in pezzi il lavandino — ebbe a riportare solo una lieve ferita alla nuca. Più profonda e grave lesione subì la gamba destra, ciò che obbligò il pio commendatario a rimanere a letto per circa un mese. La benevola protezione del Santo, si

manifestò evidentemente anche per il fatto, che il Di Paola era in quel momento, solo in casa. Caduto privo dei sensi, quando rinvenne, vistosi grondante sangue dalla larga ferita della gamba, tutto livido nella persona; poté a stento trascinarsi carponi fino al campanello elettrico, per chiamare al soccorso! Il Santo della Carità, da lui invocato sempre, — quasi per un sinistro presentimento, in quel giorno più fervidamente, — lo volle preservare da più terribili conseguenze, che i dottori e i famigliari giudicarono fatalmente inevitabili e per la gravità della caduta e per la violenza del male!

Ce ne rallegriamo vivamente con il nostro amico, e con la gentile e pia consorte, Terziaria della nostra Congregazione Romana, augurando ad entrambi sempre più efficace protezione del loro Santo Protettore.



I NOSTRI TESORI

LE INDULGENZE DEL TERZ'ORDINE.

SECONDA PARTE



Ripartizione delle Indulgenze.

Avendo da ultimo riguardo al modo di lucrare, o a seconda dei varii oggetti, ai quali sono applicate, le indulgenze vengono ripartite in tre classi: *locali, reali, personali*».

Si dicono indulgenze «*locali*», quelle che vengono annesse immediatamente a un determinato luogo pio, es. una chiesa, una cappella ecc., o anche ad un oggetto, che sia però immobile, quale un altare, o collocato stabilmente in un luogo fisso, come sarebbe di una statua, una pittura, un quadro in una cappella. Si noti, che a norma del nuovo

Codice (can. 924, 1), le indulgenze concesse ad una chiesa permangono sempre, tanto nel caso che venisse sottoposta a grandi restauri, quanto nel caso che venisse interamente demolita, purchè nello spazio di *cinquanta* anni sia riedificata, presso a poco nello stesso luogo, conservando il medesimo titolo.

Non altrimenti, una chiesa profanata, che sia restituita al culto, ritiene le indulgenze, di cui era arricchita (S. C. Indulg. decr. 18 sett. 1862).

Sono indulgenze «*reali*» quelle annesse direttamente a oggetti pii, ma mobili o portabili, quali ad esempio i crocefissi, le medaglie, le corone del rosario e simili; e in ciò appunto esse differiscono dalle locali.

Indulgenze *personali* si dicono quelle, con-

cesse direttamente a un individuo o persona singola, come ad es. le indulgenze concesse ai fedeli d'ambo i sessi, i quali compiono certe opere prescritte; ovvero le indulgenze concesse a una collettività, che rappresenti una persona morale, putacaso un ordine religioso, una confraternita e via dicendo.

In questo secondo caso, le indulgenze cessano allora soltanto, quando la collettività sia distrutta. È vero infatti, come si ha dal Codice del Dir. Canonico, che la persona morale è per la sua natura perpetua, ma essa si estingue se dalla legittima autorità ecclesiastica venga soppressa (can. 102). Non si estingue però per la mancanza dei soci, se non dopo trascorso un periodo di *cento* anni; poichè ove anche rimanga un solo superstite, anche in quello essa continua a sussistere.

Osservazioni. — A completare questi semplici cenni, non sarà, — mi auguro — senza qualche pratica utilità il raccogliere con brevità e chiarezza quanto, su questo argomento, può importare a non pochi di conoscere.

1o) Anzitutto è necessario — per poter ricevere le indulgenze — che gli oggetti siano di materia consistente, vale a dire che non siano fragili o fatti di qualche cosa facile a consumarsi. Si possono perciò *indulgenziare* tutti gli oggetti, così di metallo, argento, acciaio, alabastro ecc.: come di legno, avorio, corallo, ambra ecc.: mai oggetti, che siano di carta, di tela, di vetro vuoto, di gesso e simili. Questi oggetti possono ricevere la benedizione (S. C. delle Ind. 28 feb. 1820).

2o) Le medaglie, alle quali vengono applicate le indulgenze, debbono portare l'immagine « di santi, che siano stati o canonizzati o registrati in approvati martirologi » (Acta Ap. Sed. S. XIV. p. 143. Sum. Pii Pap. XI). Ha dichiarato però la S. Congreg. delle Indulgenze (22 dec. 1710), che una delle due figure impresse ordinariamente nella medaglia, può esser anche quella di un beato, o di un vener. Servo oppure quella del Sommo Pontefice.

3o) Giova avvertire, che ad un medesimo oggetto si possono applicare parecchie indulgenze. Così ad una stessa corona, a mo' d'esempio, si possono applicare le indulgenze del SS.mo rosario, di S. Brigida, dei crocigeri e altre ancora, quantunque non sempre si possano lucrare tutte insieme (S. C. delle Ind. 12 mart. 1855).

4o) Una corona del rosario, come dichiara il Codice, non perde mai le indulgenze che le sono state annesse, se non in questi due casi: a) che sia stata distrutta, o che abbia subito un cambiamento sostanziale; b) che venga venduta (Can. 924 § 2) (1). Se invece accadesse, che spezzandosi la catenina andassero perduti parecchi granelli, i quali però

vi fossero sostituiti con altri; e così pure, se la predetta corona venisse regalata o comunque prestata ad un altro individuo, essa conserverebbe sempre le indulgenze che aveva. Al contrario, le indulgenze cesserebbero, se il numero dei granelli perduti fosse molto notevole, ossia raggiungesse la metà della corona. In tal caso si avrebbe una mutazione sostanziale, e non si potrebbe dire che la corona fosse moralmente quella di prima (Decr. 10 jan. 1893 ap. Prinziwalli).

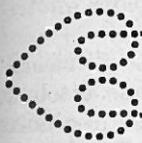
Non altrimenti si dica per un crocefisso indulgenziato. Come si risà da analoga dichiarazione dell'Autorità competente, soggetto della indulgenza è sempre e propriamente l'immagine del Crocefisso: essa quindi può venir collocata sopra un'altra croce, senza pregiudizio della indulgenza (S. C. Ind. 16 sept. 1859).

E un'ultima classificazione delle indulgenze. Essa viene desunta dalla durata delle medesime, che può esser *perpetua* o *temporanea*. Si dicono indulgenze *perpetue*, quelle che sono concesse senza alcuna limitazione di tempo, ossia che abbiano a durare fino a quando non siano revocate. A tale classe appartengono anche quelle, che, secondo la formula consueta, sono state concesse « a beneplacito del romano Pontefice o della Sede Apostolica ».

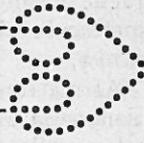
Si chiamano *temporanee*, quelle che vengono concesse per un tempo determinato, verbigratia, durante il concilio, per un triennio, per un settennio ecc.: e che quindi non cessano, se non quando sia spirato il tempo stabilito. Nel computare poi la durata di tali indulgenze, fa uopo avvertire che essa comincia dalla data stessa che figura nel Rescritto o Breve di concessione. Se il Rescritto dev'esser controllato dalla Curia diocesana, come prescrive il Codice (can. 919) per le indulgenze che non siano pubblicate a Roma, la durata comincia dal giorno in cui v'è stato apposto il *risto del vescovo* (can. 38).

Questi semplici cenni, per quanto brevi, ci mostran quanti tesori inestimabili la Chiesa ci ha messo a portata di mano, per aver come compensare alla insufficienza delle nostre soddisfazioni, verso le esigenze inflessibili della giustizia divina. Ed io amo pensare che non vi sia nessuno — almeno tra gli ascritti al nostro Terz'Ordine — il quale non vorrà adoprarsi con ogni studio, per trarne il maggior profitto per l'anima sua, a sollievo delle anime sante del Purgatorio!

(1) *Indulgentiae coronis aliusve rebus adnexae tunc tantum cessant, cum coronae aliaeve res prorsus desinant esse vel vendantur* (H.).



Vita delle Congregazioni



VICO EQUENSE - S. VITO. — *Mese Mariano.* — Il bel mese della Vergine, è stato quest'anno il mese dei festeggiamenti. Prima un triduo di preparazione per la festa del nostro caro S. Francesco, triduo che ora, più che mai ha entusiasmato il Terz'Ordine e i fedeli, perchè a tessere le lodi del Santo ed a farcene sentire più intenso l'amore è stato proprio un dotto suo figlio, il P. Vincenzo M.a La Greca dell'ordine dei Minimi. Il triduo terminò il 1° maggio e la domenica seguente vi fu la festa esterna con la processione, riuscita imponentissima.

Triduo del nuovo Beato. — Nei giorni 20, 21 e 22 furono tributati grandi onori al Beato Carlo L. Hurrel del quale parlarono tre distinti oratori. Celebrarono basso Pontificale l'Ecc.mo Vescovo di Castellammare di Stabia, Mons. Pasquale Ragosta; e l'Ecc.mo Arcivescovo di Sorrento Mons. Paolo Iacuzio un solenne Pontificale nell'ultimo giorno dei festeggiamenti.

Quarantore. — Dal giorno 26 poi, fino alla domenica 29 Maggio si celebrarono le Sante Quarantore, durante le quali con le Comunioni generali e con le belle ore di adorazione, il Terz'Ordine rispose devotamente all'invito di Gesù in Sacramento, per amarlo e per farlo amare.

Benedizione dello Stendardo. — Una delle note più belle della solenne festa celebratasi in onore del Santo Fondatore, è stata la benedizione dello stendardo del Terz'Ordine. Questa Congregazione, pur avendo quarant'anni di vita, mancava di un santo vessillo e, solamente ora, mediante la cooperazione di tutte le Terziarie, può andar superba di possederne uno bellissimo e di buon valore.

Il nuovo stendardo mostra nel centro sapientemente ricamata e col volto e le mani dipinte l'immagine di S. Francesco, e intorno un ricco ed artistico ricamo in oro finissimo, perfettamente eseguito.

Le Terziarie Sig.ne Borghina Cuomo ed Ester Cartoncino, cui fu affidato il delicatissimo incarico dell'esecuzione, mosse da sentimenti di grande devozione per il Santo, si sono impegnate moltissimo per la perfetta riuscita di esso, ed hanno saputo scegliere una valente ricamatrice, nella persona della Suora D. Scolastica De Simone, dalle cui mani il caro stendardo è uscito splendido e degno del glorioso Santo.

Ed il 1° giorno del fiorento maggio, fra il popolo devoto, noi Terziarie godemmo di vederlo benedetto dall'Ecc.mo Arcivescovo di Sorrento Mons. Paolo Iacuzio, il quale pregato dal Direttore Padre Carlo Esposito a compiere la bella cerimonia, benignamente acconsentì. Madrina dello stendardo fu l'ottima Correttrice Signora Concetta Verde.

Ed ora che abbiamo visto in Chiesa e per le strade trionfare il nostro santo vessillo, ci auguriamo che buona parte di quel popolo entusiasta voglia arruolarsi alla milizia del Gran Santo di Paola e con Lui pregare: « Carità ».

PALERMO - *Ammissione di terziarie e nuove professioni.* — Con grande solennità s'è svolta quest'anno la festa di S. Francesco di Paola. In tale circostanza queste terziarie hanno visto con santo entusiasmo aumentata la loro famiglia di nuove ascritte e di parecchie professe, animate tutte dalla calda ed incitatrice parola del p. Direttore, il quale, in un conciso discorso ma denso di pensieri, ha spiegato loro il significato di

quelle parole di S. Paolo « Siamo fatti spettacolo al mondo, a Dio, e agli uomini ».

Al mattino della festa, prima che s'iniziasse la Messa della Comunione generale — alla quale tutte hanno preso parte con grande edificazione — le buone terziarie hanno fatto dono al Santo Padre d'una bellissima pianeta, finemente lavorata a ricami in seta ed oro, magnifico e generoso attestato del loro attaccamento e della loro devozione sia alla Congregazione cui appartengono, sia al loro amato fondatore S. Francesco di Paola.

Il Santo avrà gradito certamente questa offerta, tanto più, che essa veniva accompagnata da quella maggiormente preziosa del cuore, e avrà sorriso dal cielo e benedetto tutti i suoi cari figliuoli.

Per il B. Carlo Luigi Hurtrel. — Digno coronamento della festa del Santo Padre sono stati i triduani festeggiamenti dei giorni 4-5-6 maggio u. s. in onore del glorioso figlio, il novello Beato Carlo L. Hurtrel.

Questa Congregazione del Terz'Ordine vi ha largamente partecipato, associandosi al giubilo della minimita famiglia ed unendo alle preghiere degli altri Terziari la propria fervidissima a quel Dio — che è mirabile nei suoi Santi — perchè voglia presto fare rifulgere sul capo del Novello Beato l'aureola della Santità.

BARLETTA. — *La Festa del Santo da Paola.* — Anche quest'anno si è celebrata con solennità. Il Direttore del Terz'Ordine can. Santeramo ha preparato le terziarie con un triduo di esercizi spirituali e con meditazioni lette dalla Correttrice. Tutte le terziarie si comunicarono nella messa solenne accompagnata con musica orchestrale dal maestro Mele. Il panegirico del Santo fu intessuto dal Can. Parroco don Ruggiero Diciunzo, il quale fece molto bene ad insistere nella dimostrazione che le virtù della umiltà e della carità del Santo

debbono essere la vita e il pane quotidiano di ogni terziaria.

Attività del Terz'Ordine. — Si ricorda con piacere che nello scorso ottobre tutte le terziarie rinnovarono il giubileo, applicandolo alle anime dei defunti. Anche questo giubileo riuscì salutare e di grande edificazione per il numeroso popolo che vi prese parte: circa 500 persone. Intervenero parecchi canonici, Mons. Vicario Arciprete Scuro e la Confraternita di S. Francesco da Paola, installata nella stessa chiesa di S. Andrea Apostolo e di cui ne è direttore il medesimo direttore del Terz'Ordine.

Nel pomeriggio del 1° maggio si dette il possesso ad altre 12 terziarie fra novizie e professe. La cerimonia riuscì molto commovente, specie per il canto dell'inno del terziario che hanno tutti imparato.

Rielezione del Consiglio. — Il giorno 4 maggio sono state rinnovate tutte le cariche. Presiedeva il Direttore delegato. Le terziarie intervenute erano quasi tutte al completo.

Il Direttore, dette le preghiere di rito, fa precedere alcuni avvisi per il buon andamento del Terzo Ordine, poscia spiega lo scopo dell'adunanza che è quello della rielezione delle cariche e delle modifiche che ne adduce con la nomina di una Vice-Correttrice e con l'aumento delle consigliere da quattro ad otto — « Quest'aumento — dice — è imposto dal cresciuto numero delle terziarie ». Egli stesso tenendo presenti le qualità intellettuali, morali e di zelo verso la Chiesa del Santo propone le eligende lasciando ogni terziaria libera nella scelta con votazione segreta.

Nominata la segretaria, la Direttrice e Vice-direttrice, il direttore delegato ha pregato le stesse di coadiuvarlo nello scrutinio dei voti.

Sono così restate nominate:

Correttrice: Signorina A. Rinella, — *Vice-Correttrice:* Signora Seraf. Patella, — *Segretaria:* Signorina Fr. Cen-

trone, *Vice Segretaria*: Vittoria Maffei, — *Consigliere*: R. Gimignani, — A. Rasoli, — A. Strignano, — A. Capuano, — B. Scala, — R. Pierro, — R. Patella, — F. Pastore, — *Maestra delle Novizie*: Maria Dicandia, — *Tesoriera*: Nicoletta Splendori.

Il Correttore delegato nominò le seguenti terziarie a cariche fuori del consiglio:

Avvisatrice-infermiera: Concetta Di Naja, — *Zelatrici per l'ordine e pulizia nella casa di Dio*: Cardines Angela, — Martire Carmela, — Francesca Capuano, — Concetta Napoletano, — *Vessilifera*: Giovanna Dell'Ergo.

Dopo di ciò il Direttore esortò tutte le elette e le terziarie presenti a volere con amore e sincerità cercare il bene del Terz'Ordine, pensando — secondo la regola — che gli onori e le cariche sono di peso e di responsabilità dinanzi a Dio; e detto l'*Agimus Tibi gratias* sciolse la seduta.

BISACQUINO (Palermo). — *Nuova Congregazione*. — In questa Venerabile Chiesa di S. Francesco di Paola venne inaugurata la Congregazione del Terzo Ordine dei Minimi e il giorno 24 Aprile, Domenica *in Albis*, fu imposto il cordone a ben 20 giovani che pieni di vita e di entusiasmo religioso, vanno superbi di portare l'insegna del Grande Paolano. Tutti con edificante pietà, si sono accostati alla Mensa Eucaristica; e alla Comunione il Direttore rivolse loro fervorose parole.

La Chiesa era gremita di popolo, che assistette commosso, provando un vero godimento spirituale, lodando e inneggiando tutti al Santo della Carità.

Festa del Santo. — La domenica appresso ebbe luogo la festa del Santo, preceduta da un novenario predicato. Anche in questo giorno i Terziari delle sezioni maschile e femminile e queste in numero di quasi 100 alla messa della Comunione generale, rivolgendolo loro e a un gran numero di fedeli il Direttore

ispirate parole, si accostarono alla Mensa Eucaristica. La Chiesa sfarzosamente illuminata tanto la mattina quanto la sera, fu meta di devoto pellegrinaggio di questo popolo il quale sempre ha avuto un culto speciale per il nostro Taumaturgo. Alla sera della vigilia la Chiesa riccamente illuminata di luce elettrica, ebbero luogo i Vespri e all'indomani la Messa solenne fu cantata da un coro di voci bianche.

Coronò la festa la processione del Simulacro trasportato dai nuovi Terziari i quali fregiati del loro distintivo, formate due ali coll'intervento del Capitolo di questa insigne Collegiata con sentita devozione percorse le vie principali al suono della banda musicale e seguita da un immenso popolo, si restituì nella propria Chiesa quasi alle ore 20. Dopo furono lanciati dei palloni e così ebbe termine la cara festa del Santo di Paola lasciando in tutti un caro ricordo. Possa il glorioso Santo benedire lo zelo e l'operosità di questi nuovi Suoi seguaci e di molti e molti Suoi devoti i quali si son moltiplicati per la felicissima riuscita della festa.

Cariche. — Il giorno 15 maggio riunitasi la Congregazione quasi al completo procedette alla nomina delle cariche per le quali furono eletti: *Correttore*: Latino Pasqua, — *Consiglieri*: La Busca Gioacchino e Giaisi Vincenzo, — *Cassiere*: Capritto Francesco, — *Segretario*: Saladino Di Vincenzo.

La *Sezione Femminile*, nell'adunanza del giorno 8 maggio ha proclamato le nuove titolari delle cariche cioè: *Correttrice*: Lucia Rosa, — *Consigliere*: Capritto Antonina e Bacile Marianna, — *Cassiera*: Addorno Rosa, — *Segretaria*: Di Leonardo Rosalia.

ROMA. — *S. Andrea delle Frattee*. — Particolarmente solenni le adunanze della Sezione Femminile del maggio (29) e del giugno (26), nelle quali, oltre le conferenze mensili, con la spiegazione della Regola fatta dal nostro P. Diret-

tore si concretarono importanti decisioni per la partecipazione al Congresso di Paola.

Giornata per le vocazioni. — Numerosissimi Terziari e Terziarie presero parte alle funzioni in onore del S. Cuore di Gesù promosse dal *Centro dell'Apollato della Preghiera* della nostra parrocchia — di cui è zelante Direttore il Rev.do P. Salvatore Bussiglieri. — Nel giorno della festa del S. Cuore, venerdì 24 giugno moltissime Terziarie, anche della Congregazione di S. Francesco di Paola ai Monti, si accostarono alla SS.ma Comunione, pregando fervorosamente per ottenere dal S. Cuore, nuove e ottime vocazioni al nostro S. Ordine.

Nuovo Stendardo. — È ormai un fatto compiuto! Esso riuscirà veramente splendido: non si è badato a spesa fidando nel contributo delle Terziarie, le quali hanno fatto a gara per cooperare tutte con slancio generosissimo.

Particolare contributo ha dato la Correttrice Signora Francis, regalando il dipinto — che raffigura la testa del nostro Santo, estaticamente rapito, opera assai pregevole del suo consorte professor Guido — e il disegno di tutto il lavoro, opera questa del figlio della stessa Correttrice, Sig. Raffaele.

Merita pur speciale menzione la Consigliera sig.na Caterini per il dono della ricchissima stoffa, oltre generosa offerta in danaro.

Il ricamo tutto in seta e oro fino, è stato affidato alle ottime Suore Oblate Filippine, che con vero intelletto d'amore, con operosità instancabile lo hanno finemente eseguito.

Lo stendardo sarà solennemente benedetto, e farà a Paola, senza dubbio bella mostra di sè essendo una vera opera d'arte.

Sezione maschile. — La vita eucaristica, vero termometro della vita spirituale, con nostra soddisfazione, è abba-

stanza fiorente nella nostra Sezione. Oltre il culto individuale, con la comunione frequente, ed anche quotidiana di vari fratelli, non manca la collettiva partecipazione alle manifestazioni pubbliche. Alle quarantore numeroso fu il loro intervento; i membri del Consiglio direttivo reggevano le aste del baldachino, mentre gli altri con le torce facevano bella corona al SS. Sacramento. Su proposta del confratello Marchese Giuseppe Brancaccio, a turno fecero l'ora d'adorazione. Un simile edificante spettacolo diedero nella solenne processione fra le vie della parrocchia alla Domenica fra l'ottava del *Corpus Domini*.

MARASSI (Genova). - *Per il Congresso.* — Nell'adunanza mensile di luglio il P. Direttore prese per tema della Conferenza il Vangelo domenicale, cioè sul miracolo della moltiplicazione dei pani, operato da Cristo a favore delle turbe che da tre giorni lo seguivano; rilevando la infinita bontà del Cuor di Gesù a favore dell'umanità sofferente; e come questo miracolo sia una figura del miracolo permanente che Gesù opera per sostenere le anime nostre, moltiplicando la sua reale presenza nella S. Eucaristia; e esortò a corrispondere al suo amore per noi, col cibarsi di frequente del Cibo divino. Dopo la conferenza si procedette alla Professione di sette Terziarie ed alla Vestizione ed ammissione al Noviziato di quattro nuove Consorelle.

— Nel Bollettino: *Vita Parrocchiale di Marassi*, diretto dai nostri zelanti confratelli di quella grande parrocchia, è un caldo appello del M. R. P. Alfonso Tironi, Provinciale di Gesù Maria e Direttore infaticabile del Terz'Ordine.

Dopo aver accennato alla utilità ed ai vantaggi che si attendono dal Congresso per tutto l'Ordine, e ricordato le facilitazioni per i Congressisti, il dilatto spirituale che li attende, la gran-

diosità dell'avvenimento cui prenderanno parte, conchiude:

« Ora spetta a Voi, o Terziari, col vostro numeroso intervento, e colla vostra cooperazione di preghiera almeno, di assicurare la completa e sperata riuscita del II Congresso; non vi mancherà l'aiuto ed il patrocinio del nostro Tatumurgo Santo Padre. Tutti a Paola! Alla prossima adunanza il programma particolareggiato del Congresso ».

RIMINI. - *Pro Congresso.* — Anche il Bollettino « *S. Antonio e la famiglia* » (agosto 1927) dei nostri Padri di Rimini, reca un caldo appello ai Terziari per animarli a prendere parte al Congresso. Lo spazio non ci consente di farne uno stralcio.

Mentre plaudiamo allo zelo del Molto R. P. Provinciale e del Correttore di Rimini, non possiamo non deplorare il silenzio inesplicabile di qualche altro Periodico nostro, che si è reso colpevole, così, di quella mancata cooperazione, tanto efficace e doverosa della stampa. — N. d. D.

PAOLA. — *Le feste del B. Hurtsel.* (« *Corriere d'Italia* » del 24 maggio). — Riuscitissime le feste in onore del Beato Carlo Hurtsel svoltesi in questo Santuario, a cura dei PP. Minimi e la riuscita si deve unicamente alla saggia organizzazione di esse, auspice lo zelo e la solerzia dell'infaticabile Correttore P. Vincenzo Donnarumma, coadiuvato dagli altri Padri.

La presenza di tre Eccellenze Rev.me e del P. Correttore Generale ha molto valso ad accrescerne lo splendore. Un vivo entusiasmo è regnato in tutta Paola per questi festeggiamenti svoltisi soprattutto nel raccoglimento di una viva fede e sincera pietà cristiana senza alcun rumore esterno.

Il concorso, anche dai paesi vicini, è stato strabocchevole. Nulla, malgrado la

ressa, s'è avuto a lamentare d'incidenti soliti a verificarsi negli affollamenti.

La « *Schola Cantorum* » sotto l'abile e perfetta direzione del maestro D. Somma ci ha deliziati e niuna cosa è valsa a distrarci dalla mirabile audizione di essa.

Nel solenne pontificale celebrato dal nostro venerato Arcivescovo Tommaso Trussoni, tanto caro a tutta la diocesi di Cosenza, venne eseguita la « *Messa Giubilare* » del Vittadini, a tre voci dispari, mentre all'Offertorio l'« *Jesu mi dulcissime* » del Marinosei, cantato dal tenore Burri che ha fama d'artista impeccabile, ci estasiò. Anche l'« *Ave Maria* » del Cossetti cantata nel pontificale precedente dal baritono Rev. Edd.rio D. Torre A. s'ebbe tutta la nostra ammirazione. Ma il programma di questa musica strettamente liturgica, è stato vasto nei quattro giorni e la illustrazione richiederebbe troppo spazio.

Gli addobbi del noto artista Antonino Cannella di Nocera de' Pagani sono stati quanto mai lussuosi e improntati a severità di linee e di tinte.

Fantastica l'illuminazione elettrica del frontespizio del Santuario e del piazzale annesso al Convento, da dove si gode una vista incantevole.

TARANTO. - *Festa del B. Hurtsel.* — Non potevano riuscire con maggiore solennità e raccoglimento religioso i primi festeggiamenti in onore del novello Beato. I quattro oratori, ogni sera, hanno raccolto le glorie dell'invitto atleta di Gesù Cristo, con vero trasporto d'amore, da entusiasmare il numeroso uditorio all'ammirazione del glorioso martire francese e all'imitazione delle sue eroiche virtù.

La chiusura del triduo fu solennissima.

Tutte le organizzazioni cattoliche, e fra esse più distinta la Congregazione del Terz'Ordine, con grande devozione si accostarono alla S. Comunione ed a sera nessuno mancò al canto del « *Te Deum* » in ringraziamento a Dio del

singolare favore fattoci nel manifestare la sua magnificenza nella gloria del Beato.

Nel Terz'Ordine maschile. — Nel Consiglio radunato straordinariamente nel mese scorso, si esaminarono molti quesiti riguardanti l'incremento dell'Ordine ed il buon andamento del medesimo. Si discusse sul modo di tenere le adunanze per ovviare a certi inconvenienti che le rendono noiose e di poca utilità pratica. Si stabilirono norme precise per l'accettazione dei novizi in modo che non si abbiano a deplorare immeritevoli accettazioni. Si pensò anche alla cassa e quindi si stabilì di elevare di poco la quota di ammissione e l'annualità da avere un fondicino per le spese più urgenti dell'Ordine. Infine si stabilì che ogni mese venga celebrata una messa in suffragio dei Terziari defunti e per la prosperità del Terz'Ordine.

Il Terz'Ordine è molto fiorente e lascia a sperare bene di sé. Con l'interessamento della Direzione Generale avremo certamente in tutto il mondo una nobile schiera che si onorerà di militare con l'insegna e sotto il glorioso vessillo del Santo che fu tutto carità per Dio e per gli uomini.

PATERNO CALABRO. - *Feste del Beato Hurtrel.* — Nel nostro storico Santuario, il primo dopo quello di Paola, edificato dal nostro Grande Taumaturgo, e ricco di venerande memorie di

Lui che lo aveva eletto a sua dimora preferita, con grande solennità e con numeroso concorso di fedeli Patenesi e dei paesi limitrofi è stata celebrata dal 21 al 24 luglio la festa del nuovo nostro Beato Carlo Hurtrel.

Tutte le mattine si è celebrata la Messa solenne e le sere la recita del S. Rosario con le preghiere del Triduo, il canto delle Litanie Lauretane e dell'Inno e la Benedizione col Venerabile. Domenica alle ore 11 pontificò l'Ill.mo e Rev.mo Mons. D. Michele Colistio della nostra Archidiocesi. Tessè il Panegirico con la solita fiorita eloquenza il M. R. P. Vincenzo Donnarumma dei Minimi, Correttore del Santuario di Paola. La sera si son cantati i Vespri con il *Te Deum* e la Benedizione.

La Chiesa era sfarzosamente illuminata con lampadine elettriche, e sull'altare maggiore, avvolto in un fascio di luce spiccava il quadro del novello glorioso Beato.

La musica sacra in tutte le funzioni del mattino e della sera è stata eseguita in modo perfetto e mirabile dalla *Schola Cantorum* del Santuario di Paola, egregiamente diretta dal valente maestro M. R. P. Raffaele Loddo dei Minimi.

Anche la musica cittadina — che per gentile volere del sig. Podestà cavalier Antonio Grandinetti e del Direttore della banda sig. Elia Florio ha prestato servizio gratuito in onore del nuovo Beato — è stata molto applaudita dal popolo.

Un privilegio per il Santuario di Paola

Una novella prova della Paterna benevolenza per il nostro Santuario si è degnato dare, in questi giorni il Santo Padre Pio XI, concedendo, con Breve Apostolico in data 5 Agosto che comincia " *Exstat Paulae* „ l'Indulgenza Plenaria quotidiana perpetua ai fedeli che visiteranno il Santuario.

Ciò significa, che i fedeli in qualunque giorno dell'anno, a loro scelta, si recheranno al Santuario di Paola, acquisteranno l'**Indulgenza Plenaria**, purchè siano nelle condizioni volute per l'acquisto dell'Indulgenza. Ciò ben inteso una sola volta all'anno.

V A R I E,

Festa in famiglia.

Domenica 3 luglio ricevevano qui in Roma, dalle mani dell'Eminentissimo Cardinale Pompili, Vicario Generale di Sua Santità, la Consacrazione sacerdotale, i nostri ottimi confratelli P. Au-



gusto Barosi e P. Beniamino Mazza, giovani e promettenti energie, assai affezionati e devoti al Nostro S. Istituto.

Il P. Beniamino, celebrò la sua prima Messa, in canto, assistito dal R.mo Padre Generale, il giorno dopo, 4 luglio, ricorrendo la festa del nostro Beato Gaspare De Bono, il primo Sacerdote dell'Ordine elevato agli onori dell'Altare.

Non meno solenne la prima Messa cantata dal P. Augusto, che Romano, e proprio parrocchiano di S. Andrea, ebbe il conforto di vedere attorno all'altare e distribuire la S. Comunione ai suoi genitori e parenti e a un largo stuolo di amici. Aggiunse solennità alla funzione, un fervido discorso del R.mo Padre Procuratore generale, che tratteg-

giò la « Missione del Sacerdote cattolico ».

I nostri Terziari non mancarono di partecipare alla nostra gioia, assistendo alle due commoventissime funzioni.

Il « Charitas » è lieto di porgere i suoi rallegramenti ai due novelli Sacerdoti ed augura loro frutti copiosi nel Ministero.

* * *

Anche da Barcellona (Spagna) ci viene comunicata la ordinazione sacerdotale di due giovani Religiosi, Fr. Giuseppe Anguera e Fr. Cirillo Orteu, che cantarono la prima Messa il 12 e il 16 di giugno. Furono due feste solennissime, sommamente liete per la Comunità di Barcellona e per le rispettive famiglie.

Ci associamo cordialmente alla gioia dei nostri Confratelli di Barcellona; e ai due ottimi novelli sacerdoti, speranze del rifiorimento dell'Ordine nella Spagna, che vanta glorie immortali nella storia della nostra famiglia, i nostri auguri fervidissimi.

Le spese generali per il Congresso sono ingenti. Facciamo quindi caldo appello alla generosità dei nostri amici, affinché ci mandino il loro contributo. I Terziari specialmente che non intervengono compiano almeno questo sacrificio. Esprimiamo fin d'ora la nostra viva gratitudine.

Con approvazione ecclesiastica e dell'Ordine

P. GENNARO MORETTI, *Direttore responsabile*

O. T. R. « BUONA STAMPA » - VIA EZIO, 19 - ROMA

Importantissimo per i Congressisti

LE RIDUZIONI FERROVIARIE. — Il Ministero delle Comunicazioni ha accordato importanti facilitazioni per il nostro Congresso.

1) Ai gruppi di almeno venticinque pellegrini (o che pagano per tanti) il 50 per %, sulla tariffa differenziale.

2) Ai pellegrini isolati è accordata la riduzione del 30 %.

3) La validità del biglietto è della durata di un mese, dal 26 Agosto al 26 Settembre.

4) Il termine di tempo per i viaggi: “andata”, dal 26 Agosto al 5 Settembre; “ritorno”, dal 1° Settembre al 26 Settembre.

5) Tutti, sia che viaggino in Comitiva, sia isolatamente, debbono essere provvisti di tessera personale di riconoscimento, a firma del Presidente del Comitato (P. Gennaro Moretti) con bollo Terz'Ordine dei Minimi, S. Andrea delle Fratte 1, Roma.

6) Si osservino puntualmente le avvertenze stampate a tergo della tessera.

7) Le tessere costano lire dieci. Si fa eccezione per i viaggiatori delle Provincie limitrofe di Cosenza e Catanzaro, ai quali si cede per lire cinque.

8) Oltre la tessera, occorre la Richiesta del viaggio (stampata in foglio giallo) recante lo stesso numero ed intestazione della tessera.

9) All'Ufficio Biglietteria di partenza, presentate la tessera e la Richiesta, viene rilasciato il biglietto a tariffa ridotta. Il quale biglietto deve essere timbrato dalla stazione di partenza.

10) I Congressisti, prima di ripartire da Paola devono fare apporre al biglietto e alla tessera il bollo del Santuario di Paola e poi il visto partire dalla stazione di Paola. **LA MANCANZA DI UNO DEI DUE BOLLI RENDE NULLO IL BIGLIETTO.**

11) Per coloro che viaggiano in comitive di almeno 25 persone, basta una sola Richiesta (gialla) recante a tergo i nomi dei singoli, i quali però devono ciascuno avere la propria tessera. — Possono viaggiare in classe differente; ma è obbligo sempre lo stesso treno.

12) Al ritorno se qualche membro della Comitiva volesse separarsi, lo può, chiedendo **IN TEMPO OPPORTUNO** la scissione del biglietto, all'Ufficio Biglietteria della stazione di Paola.

13) Il biglietto ridotto dà diritto, sia nell'andata che nel ritorno, a fermarsi nelle stazioni intermedie: una volta se il viaggio supera la percorrenza di 200 chilometri; due volte di 300; tre volte di 600; quattro volte di 800; cinque volte di 1000. La durata delle fermate è limitata soltanto dalla validità che ha il biglietto.

14) I Direttori delle Congregazioni e i Capi gruppi devono inviare l'elenco nominativo completo dei viaggiatori tanto isolati che in comitiva (al P. Moretti in Roma), non più tardi del 20 settembre.

I CONGRESSISTI DELL'ALTA ITALIA, che non raggiungono il numero di venticinque (e quindi non godrebbero del ribasso del 50 %) possono valersi, se credono, fino a Roma di altre riduzioni concesse; per esempio quelle delle “Olimpiadi Romane”. Per queste è concessa la riduzione “individuale”, del 50 %. Si badi però alla durata di queste concessioni.

Se conviene si possono aggregare al Gruppo Romano per proseguire per Paola. Occorre però darne urgentissima comunicazione (al P. Gennaro Moretti, S. Andrea delle Fratte 1, Roma) indicando il nome e cognome di chi desidera aggregarsi.

Tali persone dovranno essere a Roma non più tardi del 29 Agosto.

Premiato Studio d'Incisioni PIETRO LANDI

MILANO · Via Bergamo N. 44 · MILANO

*Coniazioni di Medaglie e distintivi, Targhe, Coppe, Diplomi
Forniture complete per Congressi, Convegni, Concorsi sportivi.*

È uscito in questi giorni il

RITUALE DEL TERZ'ORDINE DEI MINIMI

L'edizione è di gran lunga migliore delle altre finora note e per la completezza del testo, perchè contiene per esteso tutte le cerimonie e formule, della vestizione, professione, Benedizioni Papali, Assoluzioni generali, ecc. ecc., con note di diritto e di liturgia illustrative; e per una particolarità nuova: la versione italiana a fianco del testo latino, fatta con diligente cura dal nostro Confratello P. Gabriele Carbone, che consente ai Terziari di seguire e comprendere le bellissime formule del rito.

L'elegante volumetto si vende a Lire 2,50 la copia. - Sconto del 10% ai direttori delle congregazioni che ne acquistano almeno 20 copie.

Nessun Terziario deve esserne privo.

Condizioni d'Abbonamento

L'Associazione decorre di anno in anno da Gennaio a Dicembre.

| | | | |
|-----------------------|------|-----|-------------|
| Abbonamento ordinario | Lit. | 6 | (Estero 12) |
| » sostenitore | » | 10 | |
| » di fondazione | » | 100 | |

La 1ª annata del "Charitas", legata in brochure Lire 8 franco di porto.

L'Ordine dei Minimi nella luce dei Santi

(CENNI BIOGRAFICI)

È un elegante opuscolo, con copertina a colori e riccamente illustrato, che contiene brevi biografie dei più illustri seguaci di S. Francesco di Paola, divisi nella triplice Famiglia dei Religiosi, Monache e Terziari secolari, in tutti i tempi dal santo Fondatore ai giorni nostri. È un'eletta schiera di confessori, martiri, che diffondono viva luce di santità. L'opuscolo non ha altra mira che divulgare esempi edificantissimi di virtù eroiche, sprone alla nostra imitazione.

Si vende L. 5 a beneficio delle cause di beatificazione de' nostri Servi di Dio.

Presso la Postulazione Generale Roma (107) S. Andrea delle Fratte.



P. Santo Mortola dei Minimi

MARTIRI MINIMI

Genova 1926 - Tip. Derelitti

quarto grande pag. XVII-347; 27 illustrazioni grandi ed artistiche

È la storia dell'eroismo dei numerosi figli di S. Francesco di Paola, che immolarono la vita per la fede.

Non solo ogni Terziario deve possedere questo libro, ma chiunque e di qualunque nazione che con ragione vuole vantarsi dei propri eroi.

Il bel volume (escluse le spese postali e di trasporto) si vende al minimo prezzo di L. 12.

Presso la Postulazione Generale Roma (107) S. Andrea delle Fratte.